



Provincia di Lecco

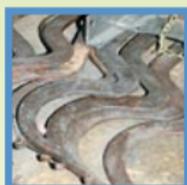
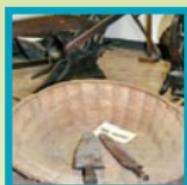
SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA
DI LECCO

Itinerari SIMPLe Ways



TRA MONTI E ACQUE...

dai **musei** al **territorio**
itinerari turistico culturali
verso **Expo** e oltre



ITALIA
EXPO MILANO 2015

CON IL PATROCINIO DI:



Regione Lombardia
Assessorato alla Cultura
Identità e Autonomie



Itinerari SiMPLe Ways

TRA MONTI E ACQUE...

dai **musei** al **territorio**
itinerari turistico culturali
verso **Expo** e oltre

A cura di

Provincia di Lecco
Settore Cultura, Beni Culturali,
Identità e Tradizione
Sistema Museale della Provincia di Lecco

Progettazione e Coordinamento

Anna Ranzi con Rossella Crippa,
in collaborazione con il
Comitato Tecnico Scientifico
del Sistema Museale

Grafica e Stampa

Grafiche F.lli Maggioni Lecco
Giugno 2014

La realizzazione degli itinerari turistico culturali **SIMPLE ways** prende il via dalla positiva esperienza dell'ormai tradizionale evento provinciale *"Tra monti e acque... il nostro territorio racconta"*, patrocinato da Regione Lombardia fin dal 2006 e giunto oggi alla 9a edizione, iniziativa che valorizza annualmente nel periodo estivo i musei e le raccolte del Sistema Museale, mettendoli in relazione con i beni culturali presenti in provincia di Lecco, illustrando molti luoghi ricchi di storia, tradizioni, identità culturali e testimonianze del passato.

I **SIMPLE ways** proseguono il lavoro coordinato di educazione al patrimonio culturale del territorio provinciale, **dieci itinerari a disposizione dei turisti che, partendo dai musei, si aprono al territorio**. Il Lago di Como, la Val San Martino, la Brianza e la Valsassina sono testimonianze uniche di arte, cultura e tradizioni, costituiscono la destinazione ideale per il turista desideroso di stare a contatto con la natura completamente immerso in un ambiente che alterna oasi naturali di rara bellezza a paesaggi straordinari e luoghi di grande interesse culturale, collocati spesso in zone di grande suggestione.

L'ideazione dei percorsi, in accordo con il tema di Expo 2015 *"Nutrire il Pianeta, Energia per la vita"*, persegue la conoscenza e la valorizzazione delle tradizioni alimentari, quali elementi identitari del territorio. Vengono proposti i prodotti della gastronomia locale, identificativi delle zone interessate, compresi nell'atlante dei prodotti tipici tradizionali di Regione Lombardia.

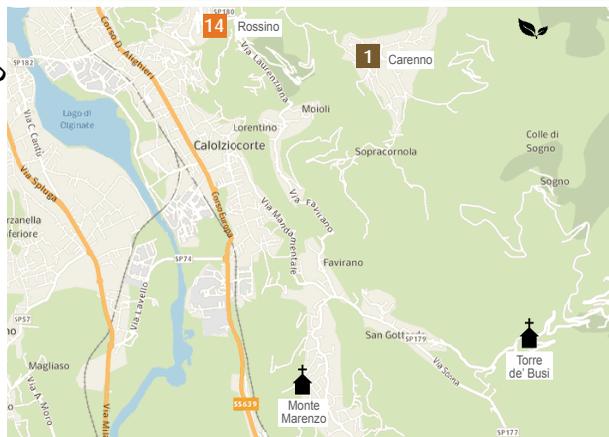
Il territorio provinciale è ricco di prodotti genuini tipici della tradizione lombarda: il visitatore troverà infatti almeno tre cucine locali: la cucina del lago, delle valli e della Brianza.

La cucina del lago ha come protagonista il pesce (*il lavarello, l'agone, il persico, la trota*) ma nella zona è presente anche la coltivazione dell'ulivi da cui si ricava un pregiato olio DOP. La cucina delle valli è incentrata sulla polenta che accompagna gustosi piatti e i famosi formaggi (*caprini, robiola*) derivati dal burro. Ed infine la cucina della Brianza caratterizzata da saporiti piatti a base di salumi, tra cui il prosciutto crudo di Oggiono, e la produzione vitivinicola della zona di Montevicchia.

Nella consapevolezza di aver creato un servizio importante per i numerosi visitatori del nostro territorio, anche in funzione di Expo, ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con grande professionalità alla realizzazione di questa iniziativa culturale di ampio respiro.

Marco Benedetti

Assessore alla Cultura Beni Culturali Identità e Tradizioni
della Provincia di Lecco



- **CA' MARTÌ: IL MUSEO E LA VALLE DEI MURATORI** 1 +
le sedici tappe - Carenno
- Sentiero del Pertüs
- **MUSEO PARROCCHIALE S. LORENZO DON CARLO VILLA** 14
- Rossino (Calolziocorte)
- Chiesa di Santa Margherita - Monte Marenzo
- Oratorio di S. Stefano e Chiesa di S. Michele - Torre de' Busi

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



Nel borgo antico di Carenno, il **Museo di Ca' Marti** documenta la storia, la vita e il lavoro dei muratori della Valle S. Martino. Un patrimonio di conoscenze e abilità professionali che ha accomunato più generazioni, custodito nelle costruzioni antiche come nei resti delle numerose cave, dove riecheggiano vicende umane fatte di dedizione, fatica ed emigrazione. Nato come progetto di recupero architettonico e della memoria del paese, il museo presenta, accanto a documenti d'archivio, immagini e voci dei protagonisti, i principali strumenti di lavoro e le risorse che hanno segnato la vocazione del territorio. Materie prime come il legname, le pietre, i ciottoli, la calce, l'argilla e le sabbie, tra cui il caratteristico "spolverino", si ritrovano infatti nell'edificio sia come tracce del primitivo nucleo quattrocentesco sia come esemplificazioni di messa in opera a cura di artigiani esperti. Sorta come tipica abitazione popolare, la piccola "Casa di Martino" ha inoltre rivelato i resti di un antico affresco con l'emblema di S. Bernardino,

noto per aver predicato la pacificazione tra Guelfi e Ghibellini. Con partenza dal museo, la **"Valle dei Muratori"** è un percorso escursionistico in 16 tappe alla scoperta del forte legame tra il paese e l'arte del costruire: dalle stradine del centro storico, con la Torre medievale di Tuzzano e la Parrocchiale del Novecento, si prosegue in un pregevole contesto paesaggistico verso l'Oratorio affrescato di S. Domenico, lungo sentieri tra fiumi e castagneti fino alle antiche "calchere" per la trasformazione della calce. Unico nel suo genere, il museo vi offrirà uno sguardo inedito sui saperi del passato e uno spunto di riflessione verso un futuro sostenibile, fondato sul rapporto virtuoso fra uomo e ambiente.



Ca' Marti. Il Museo e la Valle dei Muratori

Via Fontana, 3 - 23802 Carenno

Orari di apertura: da marzo a novembre domenica 15.00-17.00 / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.610220
www.museocamarti.it



Sopra Carenno, lungo il versante lecchese della dorsale orobica, il **sentiero del Pertüs** è un percorso naturalistico ad utenza ampliata, (accessibile ai disabili), per scoprire le testimonianze della cultura materiale che ha caratterizzato la storia e lo sviluppo di queste zone. Con partenza da una località raggiungibile anche in automobile (Forcella Bassa), il sentiero conduce fino alla cresta del Passo del Pertüs, delimitato a est dalla cima del Monte Tesoro e a ovest dal monte Ocone, dove il vostro sguardo potrà spaziare sulle cime lecchesi del Resegone, delle Grigne e del Pizzo dei Tre Signori.



Nota per il celebre castello, la piccola località di Rossino a Calolziocorte ospita il **Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa**, dove si trovano importanti testimonianze pittoriche dell'area lombarda, suppellettili e oggetti liturgici di straordinaria ricchezza. Un percorso che si snoda tra fede, arte e cultura popolare a partire dalla Chiesa di S. Lorenzo Vecchio: esempio di architettura medievale con annessa torre campanaria, utilizzata come punto di osservazione e trasmissione dei segnali in tutta la valle, la chiesa custodisce un vasto ciclo di affreschi che culmina nell'area absidale con la

maestosa figura del Cristo nella volta a botte e l'affresco della Crocifissione sulla parete di fondo. Dalla chiesa ci si sposta quindi nell'edificio neoclassico della nuova parrocchiale, dove si possono ammirare opere pittoriche quali la grandiosa pala di S. Caterina d'Alessandria, datata al 1642 e attribuita ai comaschi Giovanni Battista e Giovanni Paolo Recchi, o, proseguendo nella Sagrestia, la tela dell'Immacolata Concezione attribuita a Carlo Ceresa, la più grande opera conosciuta di questo importante pittore bergamasco. Senza dimenticare gli affreschi cinquecenteschi che spiccano nel locale retrostante la Sagrestia, risalenti probabilmente a una struttura preesistente a quella attuale. Infine, nella raccolta museale vera e propria, si possono osservare oggetti unici per la



loro bellezza e rarità, come gli abiti liturgici realizzati a mano fra il XVII e il XIX secolo e i pregevoli manufatti di oreficeria, fra i quali spicca il reliquario della Sacra Spina di Eugenio Bellosio e una raccolta di libri dal Settecento al XX secolo.

Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa
Piazza S. Lorenzo, 2 - 23801 Rossino di Calolziocorte

Orari di apertura: sabato 15.00-18.00 / festivo 10.00-12.00 e 15.00-18.00 / feriale su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.643259
333.3231322



Poco più a sud di Calolziocorte, posta a circa 600 metri sul culmine del monte che separa i comuni di Torre de' Busi e Monte Marenzo, la **chiesa di S. Margherita** è la più importante testimonianza di arte medievale della Valle S. Martino. Il complesso si raggiunge dopo circa 30 minuti di cammino partendo da via G. Donizetti a Monte Marenzo, nelle cui vicinanze è possibile lasciare l'auto. Dedicata alla fanciulla originaria di Antiochia, chiesta in sposa da un governatore romano che pretendeva di convertirla alla religione pagana, la chiesa fu eretta nel tardo Duecento in posizione isolata, probabilmente su commissione di una potente famiglia locale, all'esterno delle mura di un castello. In stile romanico con una sola navata e un'ampia abside, la struttura custodisce un importante ciclo di affreschi tardo-medievali ispirati alla vita di S. Margherita, protettrice delle partorienti, e attribuiti a un raffinato quanto ignoto Maestro. Un repertorio di pitture di eccezionale interesse storico e artistico costituito dai riquadri con le Storie della vita della Santa, sulla parete sud e sulla controfacciata, dalla Majestas Domini nell'abside e dai grandi affreschi votivi sulla parete nord, a sinistra dell'entrata principale. Tra il 1998 e il 2000 una campagna di scavi archeologici ha portato alla luce, in prossimità della chiesa, i resti di un presidio militare del basso medioevo con cinta muraria e torre di avvistamento e segnalazione, probabilmente identificabile con il Castrum de Cantagudo,

nonché tracce di un insediamento preistorico.

Chiesa di S. Margherita

Monte Marenzo

Per info e visite:

0341.602240 (Biblioteca di Monte Marenzo)

0341.602200 (Comune di Monte Marenzo)

0341.603025 (Parrocchia di Monte Marenzo)



L'Oratorio di S. Stefano fa parte del suggestivo complesso di S. Michele, il centro storico e religioso che è stato per secoli punto di riferimento per le comunità del territorio di Torre de' Busi ed è ancora oggi caratterizzato da un paesaggio boschivo incontaminato. Se ne ipotizza una fondazione paleocristiana, comunque precedente all'annessa parrocchiale di S. Michele ritenuta genericamente d'epoca Longobarda. La pianta dell'oratorio presenta una navata trapezoidale che si chiude con un'abside, rimaneggiata nel XIV secolo come testimoniano la copertura a crociera, le monofore del presbiterio e la copertura lignea sulle murature squadrate. All'interno troverete dipinti di notevole interesse iconografico tra cui una Madonna col Bambino e una Madonna del Latte di fine Trecento, realizzata con uno stile simile a quello del Maestro di S. Margherita.

Oratorio di S. Stefano e Chiesa di S. Michele

Per info e visite:

035.785004 (Comune Torre de' Busi)



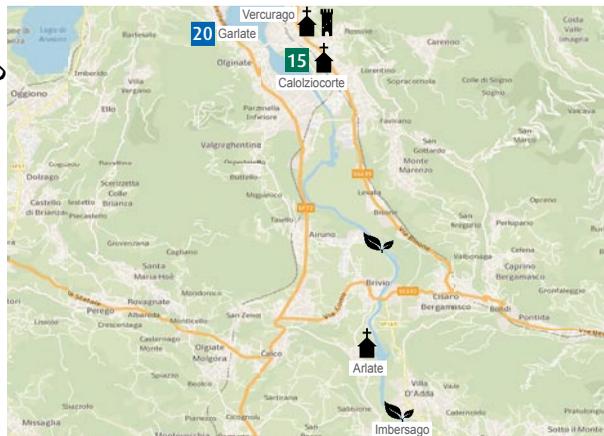
Il prodotto tipico di questa zona è il **mais scagliolo di Carenno**, di antica tradizione bergamasca e da cui si ricavano, oltre alla gustosa polenta, dolci e dolcetti che potrete trovare nella Val San Martino.

Per provare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **GIARDINO BOTANICO DI VILLA DE PONTI 15** - Calolziocorte
- Monastero di S. Maria del Lavello - Calolziocorte
- Chiesa di San Gottardo e San Colombano - Calco, fraz. Arlate
- **MUSEO DELLA SETA ABEGG 20** - Garlate
- Santuario di S. Girolamo Emiliani - Casa Cittadini - Vercurago
- Castello dell'Innominato - Somasca - Vercurago
- Pista ciclabile fluviale e traghetto di Imbersago - Parco Adda Nord

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



A pochi passi dalla stazione ferroviaria di Calolziocorte, il **Giardino Botanico di Villa De Ponti** offre la possibilità di una sosta rilassante fra oltre 500 specie arboree e arbustive differenti, autoctone ed esotiche, spontanee e coltivate: un'occasione per scoprire curiosità e aspetti più o meno noti sul Regno delle Piante. Sviluppata attorno a un viale con andamento ellittico, la vegetazione è distribuita ad altezze variabili e alternata a tappeti erbosi, rivelando un attento studio ambientale e architettonico che si manifesta attraverso una parete verticale simile a una balza scoscesa, una valletta di conifere che richiama il bosco d'altura, una siepe di carpino bianco a delimitare il parco. Senza dimenticare l'area dedicata alle piante officinali, aromatiche e da frutta, mentre un'aiuola ospita specie mediterranee come il lentisco e la ginestra. Una storia, quella del Giardino Botanico, che ripercorre le vicende di Villa De Ponti, attualmente di proprietà della Comunità Montana



di indurre emozioni positive attraverso il contatto diretto con la natura, l'osservazione, l'ascolto, l'esplorazione, la sensorialità e, per i più piccoli, anche il gioco.

Giardino Botanico di Villa De Ponti

Via Galli, 48/A – 23801 Calozziocorte

Orari di apertura: da maggio a agosto 15.00-18.30 / da settembre a ottobre 14.00-17.30

Per visite e laboratori didattici: 02.20404175

Per info: 0341.240724 int. 2
www.comunitamontana.lc.it

Villa De Ponti è anche sede del centro visitatori dell'**Ecomuseo della Valle San Martino**, che comprende i comuni di Erve, Calozziocorte, Caprino Bergamasco, Carenno, Cisano Boscone, Monte Marengo, Pontida, Torre de' Busi e Vercurago. Dedicato alla documentazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica della valle, l'Ecomuseo promuove attività di ricerca, progetti educativi, iniziative di catalogazione della cultura materiale e immateriale, dell'ambiente e della storia del territorio.

Ecomuseo della Valle San Martino

Via Galli, 48/A – 23801 Calozziocorte

Per info: 0341.240724
www.comunitamontana.lc.it

Lario Orientale Valle San Martino. Di gusto eclettico con qualche richiamo al Liberty, la villa e il relativo parco risalgono infatti alla prima metà del '900, quando sono realizzati su commissione della famiglia De Ponti, origini milanesi e interessi nel ramo chimico, presente a Calozziocorte perché legata alla vicina fabbrica dei Sali di Bario, esempio di archeologia industriale ancora ben visibile. Un tempo periferica rispetto all'abitato, la villa è oggi un polmone verde fra case, industrie e parcheggi, capace



Sempre sulla riva sinistra del fiume Adda, ai margini della Valle San Martino, sorge l'antico convento dei **Servi di Maria con la chiesa della Vergine del Lavello**. Un complesso dove echeggiano richiami ancestrali, importante centro ricco di storia, cultura e devozione popolare. Insieme di origine romana, distrutto nel 1373 durante la sanguinosa strage della Valle San Martino, sul finire del XV secolo diviene luogo di una scoperta miracolosa: scavando sotto una tomba, l'eremita Jacomino rinviene una fonte d'acqua che ben presto si rivela fautrice di straordinari prodigi e guarigioni, cominciando ad attrarre un mirabile flusso di pellegrini. Attraverso il chiostro maggiore, la parte residenziale dei Padri, e quello minore, adibito invece a foresteria, si esce lungo il fiume raggiungendo il sagrato della chiesa, divisa in tre campate con soffitto a capanna. All'interno, numerosi quadri e intagli settecenteschi fra cui un singolare pulpito con crocifisso retto da una mano scolpita, mentre tra gli affreschi spicca quello della Crocifissione, attribuito al piemontese Giovanni Tornelli e raffigurante l'immagine della Madonna Addolorata, fulcro della devozione dei Servi di Maria e dell'intera comunità, che richiama attraverso i colori simbolici del suo abito l'amore incondizionato della Vergine, la sua regalità e la speranza nella resurrezione. Grazie a diverse campagne di scavo, nel tempo sono stati riportati alla luce la cappella più antica, di origine medievale, con la base d'altare che presenta sui fianchi tracce di decorazioni a losanga, e una vasca in pietra calcarea che ricorda i massi avelli. Oggi è sede dell'omonima Fondazione adibita a eventi culturali e centro informativo degli itinerari della Fede in territorio lecchese e tappa della "Cloister route".



Monastero di S. Maria del Lavello

Via Padri Serviti, 1 – 23801 Calozziocorte

Orari di apertura: feriali 9.00-12.00 e 15.00-18.30 / festivo 9.00-12.00 e 15.00-21.00

Per info e visite: 0341.1590101
www.monasterodellavello.it



L'Adda è stato per centinaia di anni il confine naturale tra la Repubblica di Venezia e i territori del milanese. Qualche decina di metri a sud del complesso monastico del Lavello, il vecchio ponte ferroviario in disuso permette di passare sull'altra sponda e costeggiare i laghi di Olginate e Garlate. Una pista ciclabile sterrata vi condurrà fino alla vecchia filanda di Garlate, oggi museo.

Per info: Parco Regionale Adda Nord
www.parcioaddanord.it

Per il noleggio delle biciclette:
Servizio BluBike Comune di Lecco
www.comune.lecco.it



Riaperto di recente dopo un accurato restauro, il **Museo della Seta Abegg** di Garlate mostra rare testimonianze della lavorazione serica in terra lombarda, dall'allevamento del baco con il metodo Pasteur alla trattura dei bozzoli nel corso dei secoli, dalla torcitura del filo sino alla nuova sezione dedicata alla produzione di tessuti e al futuro della seta. Fondato dalla società svizzera Abegg su idea del responsabile per l'Italia Carlo Job, il museo nasce nel 1953 con la missione di documentare l'influenza dell'industria serica sulla scienza applicata e lo sviluppo tecnologico dei mezzi produttivi, missione che oggi si arricchisce ulteriormente attraverso un allestimento particolarmente attento alla didattica e ai servizi educativi per le scuole. Ricavato all'interno della storica filanda Abegg di fine '700, il museo raccoglie e conserva macchinari, strumenti, accessori e prodotti, ma la sua collezione più rilevante è quella dalle macchine da torcitura, essenziali nell'industria dei filati di seta. A tal proposito, si segnala il grande torcitoio circolare idraulico risalente al 1815, la prima macchina complessa mai costruita dall'uomo, capace di torcere molte centinaia di fili contemporaneamente e in modo regolare. Si tratta di una tipologia giunta in Italia dal Medio Oriente all'epoca delle crociate, comparsa per la prima volta a Lucca nel XIII secolo e determinante

nello sviluppo dell'industria moderna, oggetto di studio anche da parte di Leonardo. All'esterno, sul terreno antistante la facciata del museo, merita poi una visita il "Gelseto storico": una sessantina di gelsi per mostrare l'evoluzione di questa pianta così preziosa per il baco.

Museo della Seta Abegg
 Via Statale, 490
 23852 Garlate

Orari di apertura: 9.00-12.00 / 15.00-17.00

Per info, visite e laboratori didattici: 331.9960890
www.museosetagarlate.it



Raggiungibile riscendendo l'Adda da Garlate e sfruttando la ciclabile all'interno del Parco Adda Nord, nella località di Arlate, frazione del comune di Calco, la **chiesa dei Santi Colombano e Gottardo** è posta sulla cima di un colle che domina la Valle dell'Adda. Si tratta di una fondazione di epoca romana fra le più rilevanti dell'intera provincia, sia dal punto di vista artistico che da quello strategico. Originariamente inserita in un sistema di strutture fortificate a protezione del fiume, dopo l'anno mille il suo nucleo originario viene trasformato in monastero, mentre le prime notizie certe risalgono al 1162, quando il complesso ospita monache benedettine facenti capo al Priore dell'Abbazia di Pontida. Numerosi sono gli elementi che attirano la vostra attenzione: il contesto naturalistico e paesaggistico di grande suggestione, la serena semplicità della sua architettura che invita alla meditazione e alla preghiera, il prezioso affresco raffigurante il Cristo Pantocratore nella semicupola dell'abside centrale.

Chiesa dei Santi Colombano e Gottardo
 Via S. Gottardo – 23885 Calco

Per info: 039.9920252 (Parrocchia di Arlate)



Nella frazione di Somasca, sul territorio del comune di Vercurago, la **Basilica di San Girolamo** è un'altra importante testimonianza di devozione popolare, legata alla figura di San Girolamo Emiliani, un soldato veneziano di origini facoltose che nel 1525 si converte agli ideali di carità cristiana dedicandosi soprattutto all'assistenza spirituale e materiale dei poveri e degli orfani. Provenendo dal Santuario, circondato da giardini e ampi piazzali dove è possibile lasciare l'auto, si percorre a piedi il complesso dell'abitato di Somasca lungo la stretta via San Girolamo, che attraverso un portale monumentale conduce a un percorso sacro costeggiato da cappelle dedicate alla vita del Santo e interrotto a metà dalla Scala Santa che sale fino alla grotta votiva. Al termine del viale delle cappelle, un pianoro denominato "Valletta" accoglie la Chiesa della Risurrezione con il piccolo cimitero, un secondo santuario e la fonte miracolosa: nelle giornate più limpide, il vostro sguardo potrà spaziare su tutta la Valle San Martino, il lago di Garlate, la città di Lecco fino al primo bacino del lago. Ai margini del nucleo storico di Somasca e affacciato sempre su via San Girolamo, il convento delle Suore Orsoline ospita poi **Casa Cittadini Le Sorgenti**, un museo dedicato alla vita della Beata Caterina Cittadini, dove potrete ritrovare arredi, attrezzi e documenti che illustrano la vita della beata che, insieme alla sorella Giuditta, nella prima metà del XIX secolo avvia un'importante missione educativa rivolta all'insegnamento religioso e al miglioramento delle condizioni sociali delle giovani donne.

Santuario di S. Girolamo Emiliani

Via Alla Basilica, 1 – 23808 Vercurago

Orari di apertura: da settembre ad aprile, lunedì-sabato 8.00-16.30 / domenica e festivi 8.00-17.30; da maggio ad agosto, lunedì-sabato 8.00-17.00 / domenica e festivi 8.00-18.30

Per info: 0341.420272
www.santuariosangirolamo.org

Casa Cittadini Museo "Le Sorgenti"

Via S. Gerolamo, 42– 23808 Vercurago

Per info e visite: 0341.420373
www.orsolinesomasca.it



Accessibile a piedi dalla Valletta, a circa 180 metri sopra il livello del lago si trova la **Rocca** dove San Girolamo aveva sistemato definitivamente il suo orfanotrofo. Attraverso un sentiero a gomiti e giravolte in mezzo al verde del bosco, arriverete al recinto del castello che la tradizione attribuisce all'Innominato di manzoniana memoria. Nello spiazzo erboso, una Croce è innalzata a segno di salvezza, nello stesso luogo dove Alessandro Manzoni, educato dai Padri Somaschi e perciò devoto di San Girolamo, fa sussurrare alla voce implorante di Lucia la famosa esortazione: "Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia". Nel torrione del Castello è stata ricavata nel 1902 l'ultima delle cappelle dedicate al Santo, che ricorda il miracolo della moltiplicazione del pane.

Castello dell'Innominato

Loc. Somasca - Vercurago

Per info: 0341.420272
www.santuariosangirolamo.org



Imbersago - Il traghettino di Leonardo

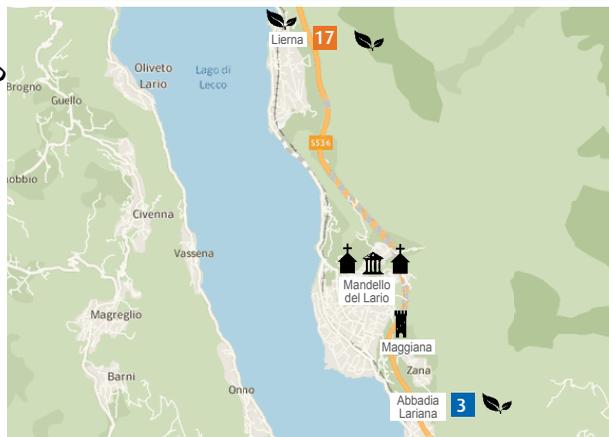


Il prodotto tipico tradizionale che potrete gustare in questa zona è il **pesce di fiume**, in particolare cavedano e trota, che possono essere cucinati in svariati e gustosissimi modi.

Per provare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **CIVICO MUSEO SETIFICIO MONTI 3** - Abbazia Lariana
- Museo Moto Guzzi - Mandello del Lario
- Chiesa di San Giorgio - Mandello del Lario
- Santuario Beata Vergine del Fiume - Mandello del Lario
- Torri di Maggiana - Mandello del Lario
- Sentiero del Viandante - da Abbazia Lariana a Colico
- Punta Grumo e Riva Bianca - Lierna
- **MUSEO GIANNINO CASTIGLIONI 17** - Lierna

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



La storia del **Civico Museo Setificio Monti** di Abbazia Lariana inizia nel lontano 1818, quando l'omonima famiglia di setaioli giunge nel piccolo borgo affacciato sul lago per impiantarvi una fabbrica dedicata alla torcitura della seta. La scelta di costruire l'edificio in prossimità dell'attuale via Nazionale, che collega Lecco alla Valtellina, fu in realtà determinata dalla vicinanza di una derivazione del torrente Zerbo, l'unico corso d'acqua presente in paese e fonte energetica indispensabile per il funzionamento delle macchine. Frutto di un sapiente intervento di recupero e restauro, il museo rappresenta oggi un importante esempio di archeologia industriale, dove sono esposti arredi originali, attrezzature e oggetti utilizzati per la lavorazione serica. Un tempo affiancato da una vera e propria filanda, per completare il ciclo di lavorazione della seta e produrre direttamente in loco la materia

prima, oltre che da un dormitorio, un refettorio e alcuni piccoli appartamenti per i lavoratori migranti, il museo vi accoglierà in ambienti che conservano ancora una forte impronta ottocentesca, cogliendo di sorpresa il visitatore grazie al grandioso torcitoio circolare posto accanto all'ingresso. Si tratta di un macchinario di 5 metri di diametro e 11 metri di altezza con un totale di 972 fusi, concesso in comodato d'uso nel 1897 dal Museo Tecnorama di Winterthur in Svizzera, completamente integro e funzionante per mezzo di un motore elettrico. Sul retro dell'edificio, sono inoltre visibili le due ruote idrauliche in ghisa e ferro che alimentavano tutti i macchinari della fabbrica, la più grande delle quali ha un diametro di ben 7 metri.



Civico Museo Setificio Monti

Via Nazionale, 93 – 23821 Abbazia Lariana

Orari di apertura: mercoledì 9.30-12.30 e 14.30-17.30 / venerdì 14.30-17.30 / domenica e festivi 9.30-12.30 / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.700831

www.museoabbazia.it



Risalendo il lago verso nord, il **Museo Moto Guzzi** raccoglie una ricca collezione di oltre 150 pezzi fra moto di serie, moto sportive, prototipi sperimentali e motori, che si alternano in un percorso cronologico a testimonianza della gloriosa storia del marchio lariano. Nel cuore della vecchia fabbrica di Mandello del Lario, dove il mito dell'Acquila nasce nel 1921, l'area espositiva riservata alle moto di serie offre uno spaccato



dell'evoluzione economica e sociale del nostro Paese nell'ultimo secolo: è il caso della mitica Norge del 1928, la prima gran turismo nella storia della motocicletta, progettata da Carlo Guzzi insieme al fratello Giuseppe,

delle Guzzi serie Sport e GT degli anni Trenta, dell'Airone, ovvero la moto di media cilindrata più diffusa in Italia dal 1939 al 1957, o ancora del Falcone, il sogno di tutti i motociclisti degli anni Cinquanta. Ma Moto Guzzi è entrata nella storia anche per i veicoli che hanno caratterizzato la mobilità degli italiani nel dopoguerra, come la Motoleggera 65 (Guzzino) e il Galletto, reinventando il concetto stesso di moto sportiva con la V7 Sport, dotata di un motore bicilindrico a V di 90°. Accanto a pezzi unici come la prima motocicletta costruita da Carlo Guzzi nel 1919, la sola a portare la sigla G.P. (Guzzi-Parodi), e ad esemplari celebrati in tutto il mondo come la Otto Cilindri 500 del 1957, nata dal genio di Giulio Cesare Carcano. Il museo propone anche una selezione di filmati storici intitolata "Il suono della passione". Adiacente all'esposizione, potrete scoprire infine la Galleria del vento di Moto Guzzi, l'unico impianto a livello internazionale per la prova aerodinamica dei motocicli.

Museo Moto Guzzi

Via Emanuele Vittorio Parodi, 57 - 23826 Mandello del Lario

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì 15.00-16.00

Per info e visite: 0341.709237

www.motoguzzi.it



Lungo la sponda orientale del Lago di Como, il "Sentiero del Viandante" è l'antica via commerciale che conduceva da Milano alla Svizzera, oggi occasione unica per riscoprire le bellezze artistiche e naturali che punteggiano il litorale da Lecco verso nord. Il sentiero sale a mezza costa da Abbazia Lariana fuori e dentro i centri abitati fino a Colico, ai piedi della Valtellina.



In posizione panoramica sull'antica strada costiera del Lario Orientale detta "Sentiero del Viandante", la chiesa di S. Giorgio a Mandello del Lario presenta un'unica aula con soffitto a capriate e abside quadrangolare con volta a crociera. Pur essendo di piccole dimensioni, l'edificio è accogliente e ben strutturato, illuminato da monofore che gli conferiscono un'atmosfera mistica. Di probabile origine romanica, come testimonia la presenza di colonne marmoree scolpite a nastri e croci greche risalenti all'XI secolo, la chiesa mostra una rara e unitaria concezione degli affreschi che coprono gran parte delle pareti, l'arco trionfale e il presbiterio: un ciclo che risale al periodo dal 1475 al 1485, caratterizzato da pestilenze ricorrenti, e che può essere inquadrato nella matrice culturale e religiosa del movimento dell'Osservanza promosso da S. Bernardino. Importante manifestazione di devozione mariana nella provincia di Lecco, il Santuario della Beata Vergine del Fiume presso la foce del Meria, sempre a Mandello, viene fondato nel 1624 a seguito di un evento miracoloso, divenendo poi oggetto di numerose donazioni da parte della nobiltà locale. Alla pianta ottagonale sovrastata da una cupola con lanterna, negli anni successivi vengono aggiunti l'elegante porticato a 9 arcate e le 14 cappelle barocche della Via Crucis, situati nella piazza antistante l'edificio. La decorazione pittorica del santuario è interamente dedicata all'esaltazione della Vergine: sull'altare maggiore è posta la preziosa immagine della Vergine col Bambino, salvata dalla piena del torrente e inserita in una cornice del 1793 sostenuta da due angeli dorati.



Percorrendo il "Sentiero del Viandante" da Abbazia Lariana a Lierna, l'abitato di **Maggiana**, nel comune di Mandello del Lario, è dominato dal massiccio edificio della torre omonima, detta anche "Torre del Barbarossa". Si tratta di una fortificazione di origine medievale il cui nome è riconducibile

all'ospitalità offerta dalla famiglia Mandelli all'imperatore germanico Federico I. L'attestazione della presenza di quest'ultimo si troverebbe in una lapide, rinvenuta nel 1828 al primo piano della torre, su cui erano incise le parole: FRIDERIC IMPERAT GERMAN HIC TUTUS QUIEVIT ANNO 1158 (Federico imperatore di Germania qui sicuro riposò anno 1158). Dall'alto della torre si può ammirare uno splendido panorama sul lago e sulle montagne circostanti, oltre che sulle case della contrada Castello con le sue caratteristiche viuzze. Attualmente la torre ospita un piccolo ma suggestivo museo di storia locale con manufatti del lavoro e dell'arte contadina.

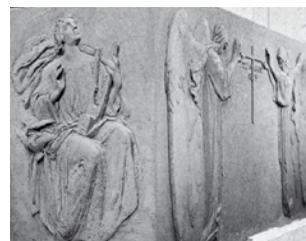


Punta Grumo e Riva Bianca a Lierna sono fra le più grandi spiagge libere del Lago di Como, adatte alla balneazione: un anfiteatro naturale di sassi bianchi a ridosso del nucleo abitativo più antico, che degrada dolcemente verso un punto del lago aperto e arioso, di fronte al promontorio di Bellagio.



Giannino Castiglioni è la figura di maggior rilievo fra i numerosi artisti che hanno soggiornato a Lierna. Il museo a lui dedicato è attualmente in fase di costituzione e destinato a raccogliere i calchi preparatori in gesso che gli eredi hanno generosamente donato al Comune. Nato a Milano nel 1884 e accademico di Brera, durante la sua lunga vita Castiglioni partecipa a numerose esposizioni nazionali ed estere, passando dalle esperienze pittoriche giovanili a una totale dedizione all'arte scultorea, con una produzione particolarmente prolifica che conta circa 700 opere, fra cui le monumentali sculture per il Palazzo del Parlamento a Montevideo, la statua del Cristo Re all'Università Cattolica di Milano e quella di Dante nel cortile della Pinacoteca Ambrosiana, senza dimenticare i numerosi monumenti funebri nel Cimitero Monumentale, sempre a

Milano, o il Monumento ai Caduti di Lecco e Mandello del Lario. Castiglioni è inoltre coinvolto nella direzione lavori dei cimiteri di guerra di Redipuglia, Grappa, Caporetto, Zara, Pola e Timau, mentre innumerevoli sono le medaglie da lui coniate in ricordo di personaggi famosi. La presenza dello scultore a Lierna risale ai primi anni del Novecento, quando nel suo studio in via Roma si occupa della progettazione e sistemazione del cimitero locale dove oggi rimangono, oltre alla centrale chiesa di S. Michele, le sculture e i bassorilievi per le cappelle Micheli, Balbiani, Spada e Costa. Interessato anche alla sistemazione del Municipio e di piazza IV Novembre, realizza la fontana per l'acqua di Val Onedo. Lo scultore si spegne nel 1971 a Lierna dove oggi ancora riposa.



Museo Giannino Castiglioni

Per info: Comune di Lierna

In corso allestimento di opere attualmente visitabili presso il Cimitero e il Comune di Lierna



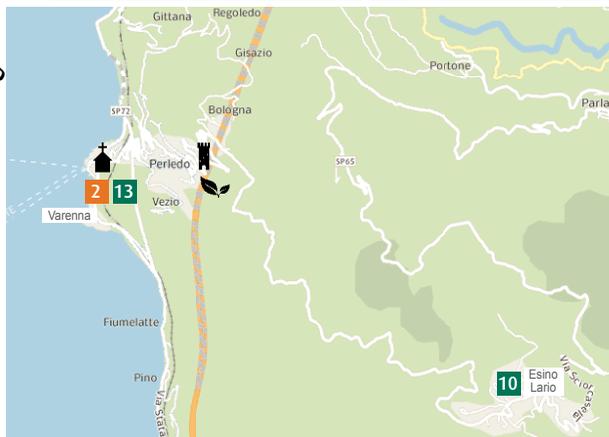
Il prodotto tipico tradizionale che potrete gustare in questa zona è il **pesce di lago**, in particolare lavarello e missoltino (agone essiccato), che possono essere cucinati in svariati e gustosissimi modi.

Per provare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



➤ CASA MUSEO VILLA MONASTERO E GIARDINO BOTANICO 2 - Varenna

- Sala Polifunzionale "Rosa e Marco De Marchi" - Varenna
- Giardini di Villa Cipressi - Varenna
- Chiesa di San Giorgio e borgo - Varenna
- Castello di Vezio - Varenna
- **MUSEO ORNITOLOGICO E DI SCIENZE NATURALI L. SCANAGATTA 13 - Varenna**
- Sentiero del Viandante - Varenna
- **MUSEO DELLE GRIGNE 10 - Esino Lario**

Tempo di visita consigliato: 1/2 giorni



Nata da un antico monastero femminile di fondazione cistercense dedicato a Maria Vergine, **Villa Monastero** a Varenna deve il suo aspetto di dimora eclettica ai molti interventi di sistemazione che si sono sovrapposti in nove secoli di vita. Se alla famiglia valsassinese Mornico è attribuita la trasformazione, avvenuta tra il 1609 e il 1645, del cenobio in residenza privata, la villa passa nel sec. XIX ad altri proprietari, fra cui alcuni personaggi illustri del mondo milanese di fine Ottocento, come Carolina Maumari vedova Seufferheld, imparentata ad Alessandro Manzoni. Acquistata dall'industriale tedesco Walter Kees, che la ristrutturò con particolare gusto nordico tra il 1897 e il 1909, la villa passa quindi ai De Marchi, milanesi

di origini svizzere, che nel 1939 la donano allo stato italiano affinché divenga bene pubblico e sede di un museo. Grazie all'abbondanza di testimonianze lasciate dai suoi proprietari, nei 14 ambienti della villa, dalla sala del biliardo a quella della musica, dal salottino Mornico alla camera padronale, avrete così la possibilità di ammirare la raffinatezza delle decorazioni e degli arredi, nonché la ricchezza dei materiali e la varietà degli stili impiegati. Sede congressuale tuttora attiva, Villa Monastero ha ospitato negli anni importanti convegni a carattere scientifico, fra cui i corsi estivi della prestigiosa Scuola Italiana di Fisica, con la presenza di 60 premi Nobel. Circondata da un **Giardino Botanico** ricco di essenze autoctone ed esotiche che si estende per quasi due chilometri sul fronte lago, la villa permette di apprezzare in tutte le stagioni un'esplosione di colori, forme e profumi.

Casa Museo Villa Monastero e Giardino Botanico
Via G. Polvani, 4 - 23829 Varenna

Orari di apertura: 1 marzo - 31 luglio e 1 settembre - 2 novembre; venerdì, sabato, domenica e festivi 9.30-19.00 / 1 agosto - 31 agosto, tutti i giorni 9.30-19.00

Per info, visite guidate e laboratori didattici: 0341.295450
www.villamonastero.eu





Quasi di fronte a Villa Monastero, con accesso adiacente all'ufficio d'informazione turistica di Varenna, il **Museo Ornitologico e di Scienze Naturali Luigi Scanagatta** nasce per opera dell'omonimo studioso di ornitologia, malacologia e botanica, il quale diede inizio a una raccolta di esemplari dell'avifauna stanziale e migratoria del territorio. Per una migliore comprensione della collezione, basti pensare alle peculiarità degli ecosistemi che circondano Varenna, dove nel raggio di pochi chilometri si passa dall'ambiente montano (Parco Regionale delle Grigne)



all'ambiente lacustre e palustre (Piani di Spagna), tappa obbligatoria nelle migrazioni attraverso la catena alpina. Provvisto di un'importante biblioteca scientifica, il museo conta oltre 1.500 fra volumi, monografie e opuscoli, con esemplari di Historia Naturae risalenti al Settecento. Dopo un percorso fra diorami e vetrine espositive, al secondo piano del museo vengono messi in evidenza gli aspetti evolutivi e di strategia di vita attuati dagli organismi, con alcuni esempi di nidificazione e deposizione delle uova.

Museo Ornitologico e di Scienze Naturali L. Scanagatta
Via IV Novembre, 7 - 23829 Varenna

Orari di apertura: dal 1° aprile al 30 ottobre da martedì a sabato 10.00-12.00 / 15.00-17.00; domenica 10.00-12.00

Per info: 0341.830367

infoturismo@comune.varenna.lc.it

www.varennaturismo.com



Salendo da Varenna, il **Castello di Vezio** nel territorio di Varenna è considerato fra i più belli del Lago di Como. Si tratta di una fortificazione medievale dall'origine incerta, forse legata alla figura della regina Teodolinda, sviluppata attorno a una torre quadrata con merlatura e ponte levatoio. La cinta muraria presenta alcune torri aperte mentre altri ruderi si delineano fra i pianori e gli ulivi della collina. Al suo interno, il castello è noto per ospitare un centro di allevamento di rapaci, con la possibilità di assistere al volo libero e alle diverse fasi di addestramento di questi superbi animali. Superata la biglietteria e percorrendo il viale in ghiaia che costeggia il lato nord del castello, alla vostra sinistra si apre una vista mozzafiato sul lago, con panorama a strapiombo sul golfo di Varenna. Sempre alla vostra sinistra, attraverso una ripida scalinata in sasso, si accede quindi al cosiddetto "giardino degli ulivi", dove il falconiere del castello vestito in abiti d'epoca vi accoglierà in compagnia di barbogianni, gufi, poiane e falchi. Varcando invece le mura che circondano la torre principale, si trovano i resti di un avamposto militare utilizzato già in epoca longobarda quale punto di avvistamento mentre, tornando al giardino degli ulivi, un sentiero in discesa conduce nella parte sud del castello fino all'ingresso dei sotterranei, avamposto della linea difensiva Cadorna che avrebbe dovuto contrastare un eventuale tentativo di invasione tedesca dalla conca di Menaggio. Nel castello troverete infine anche un'esposizione permanente sul "Iariosauro", uno dei primi rettili fossili descritti dal Triassico Medio dell'Italia settentrionale.



Castello di Vezio

Frazione di Vezio - 23828 Perledo - Varenna

Per info e visite: 348.8242504

www.castellodivezio.it



Dalla piazzetta su cui si affaccia la Chiesa di S. Antonio Abate di Perledo, l'antico "Sentiero degli Scaebium" nel borgo di Vezio, oggi parte del "Sentiero del Viandante", vi condurrà in discesa fino al cimitero di Varenna: sulla sinistra, seguendo l'indicazione per la sorgente del Fiumelatte, raggiungerete la grotta da cui nasce il fiume, così chiamato a causa del biancore delle sue acque che scorrono impetuose e con ritmo alterno per un gioco di sifoni naturali. Tornando quindi sul sentiero principale e continuando la discesa, una piacevole passeggiata fra vigne e muri a secco vi porterà nel centro di Varenna.



Borgo pittoresco e ricco di monumenti, meta turistica apprezzata per gli scorci paesaggistici e architettonici, **Varenna** presenta un impianto tipicamente romano, per l'organizzazione dello spazio e la sua divisione in insulae. Probabilmente la più antica del borgo, situata in pieno centro storico, la chiesa di S. Giovanni Battista era soggetta alla Canonica di Monza già nel 1143. Nella navata unica di impianto romanico, nel corso dei restauri promossi negli anni Sessanta sono apparsi importanti frammenti di affresco fra cui un S. Giorgio a cavallo e un S. Giovanni Battista, risalenti alla metà del Trecento. Nella zona absidale, si possono ammirare invece un'Annunciazione, il Redentore tra la Madonna e il Battista, la Visitazione e il Battesimo di Cristo, tutti di fattura cinquecentesca. Edificata in pieno periodo medievale, la chiesa prepositurale di **S. Giorgio** affacciata sull'omonima piazza è invece un chiaro esempio di chiesa a "sala", dove lo spazio è ampio, caratterizzato da tre navate separate da piloni cilindrici, e non orientato in direzione del presbiterio. A una prima fase decorativa appartengono il notevole S. Cristoforo dipinto in facciata, un frammento dell'Inferno sulla controfacciata e due figure che probabilmente rappresentano Papa Gregorio Magno e la regina longobarda Teodolinda, promotrice

di un piano di cristianizzazione del Lario. Nell'interno, particolarmente interessante è poi il polittico di Giovanni Pietro Brentani del 1467: si tratta infatti di una delle poche pale lombarde complessivamente integre, di matrice tardo-gotica con influssi della cultura ligure, costituita da una membratura a scomparti nei quali sono dipinti la Vergine e i santi Pietro martire e Giorgio. Oltre ai luoghi di culto, Varenna offre inoltre prestigiose architetture quali **Villa Cipressi**, adiacente a Villa Monastero e formata da edifici costruiti tra il XVII e il XIX secolo, e l'Hotel Royal Victoria, un tempo filanda e albergo dal 1838, dove fra i molti personaggi illustri sembra aver trovato ospitalità anche la regina Vittoria d'Inghilterra.



Trascorrere qualche ora al **Museo delle Grigne** di Esino Lario significa ripercorrere la storia del territorio esinese, ma anche scoprire i grandi eventi geologici che hanno reso abitabile il nostro pianeta. Le scogliere calcareo-dolomitiche delle Grigne e le loro propaggini hanno infatti rivelato una straordinaria ricchezza di molluschi di ogni dimensione, attrazione sin dal secolo scorso per scienziati e paleontologi provenienti da tutto il mondo. Composta da reperti archeologici, fossili, pietre locali, esemplari della fauna e della flora del territorio, oggetti etnografici che testimoniano la diversa origine dei due nuclei abitativi di Esino Lario ("Crès" di origine celtica e "Piasch" di origine romana), la collezione del museo conserva





il più antico segno della presenza dell'uomo sulle pendici delle Grigne: una freccia di selce eneolitica rinvenuta nella rocca di Baiedo a Pasturo, probabilmente originaria del Caucaso e giunta sino a noi con le migrazioni delle tribù predatrici che si mantenevano in alta quota sulle valli paludose. Se dunque nella sala dell'archeologo sono visibili una tomba celtica, un corredo funebre di provenienza romana, armi, monili e monete, nella sala dedicata agli attrezzi di vita quotidiana si possono osservare alcuni strumenti di lavoro

utilizzati sino ai primi decenni del Novecento, ovvero oggetti legati all'agricoltura e all'allevamento, alla produzione di burro e formaggio, alla filatura della canapa e alla tessitura della lana. Ma anche una ricostruzione del tradizionale "Casel", tipica struttura montana che permette di comprendere come si svolgeva la vita in una baita sui maggenghi, le sedi di alpeggio in alta quota utilizzate durante la stagione estiva.

Museo delle Grigne

Piazza Petro Pensa, 4 - 23825 Esino Lario

Orari di apertura: luglio-agosto; mercoledì 18.00-19.00, venerdì 20.30-22.00 e domenica 10.30-12.00

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.860111

www.museodellegrigne.it



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è il prezioso **olio extravergine** di oliva Laghi Lombardi coltivato con metodi tradizionali, la cui la produzione è molto ricercata.

Per provare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **MUSEO DELLA CULTURA CONTADINA** 8 - Colico
- **FORTE DI MONTECCHIO** 4 - Colico
- Forte di Fuentes - Colico
- Percorso Guerra Bianca / Linea Cadorna - *Varie località tra Varenna, Dervio, Vestreno, Sugglio, Introzzo, Colico*
- Riserva Naturale Pian di Spagna - *Comuni dell'Alto Lago (CO)*
- Abbazia di Piona - Colico
- Borgo di Corenno Plinio - Dervio

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



A Villatico, frazione del Comune di Colico, il **Museo della Cultura Contadina** accoglie una ricostruzione fedele della casa contadina fra Otto e Novecento, a cominciare dalla grande cucina a piano terra, riscaldata dal camino e provvista di una credenza con le suppellettili per preparare e consumare i pasti, un tavolo attorno al quale si riuniva tutta la famiglia, una cassapanca per la conservazione degli alimenti e una per sedersi attorno al focolare. Nella stanza adiacente, è visibile anche la camera con il letto matrimoniale in ferro battuto e corredato da materasso in brattee, lenzuola, coperte e copriletto. Mentre nel guardaroba sono appesi abiti e accessori d'epoca e una cassapanca custodisce una preziosa dote matrimoniale in lino. Proseguendo al piano terra, il museo vi offre la possibilità di scoprire le principali attività agro-silvo-pastorali del territorio, che comprendono la fienagione, la lavorazione casearia, l'al-



terizzavano la comunità locale.

Museo della Cultura Contadina

Via Campione, 21 - 23823 Colico

Orari di visita: da giugno a settembre 14.30-17.30/ altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 339.5289163

www.museocontadinocolico.it



Il Complesso storico del **Forte di Montecchio** a Colico compare fra le opere difensive più grandi e meglio conservate in Europa, ben inserito nel sistema della frontiera nord, la cosiddetta "Linea Cadorna", e caratterizzato da alte mura

levamento, la cerealicoltura e la viticoltura. Senza dimenticare tutte quelle attività artigianali, spesso praticate fra le mura domestiche, come la lavorazione della lana, quella del ferro, del legno o del cuoio. Un ulteriore allestimento è infine dedicato alle mansioni tipicamente femminili, con un'interessante raccolta di macchine da cucire e strumenti per la filatura della lana, dono dei colichesi. Circondato da un ampio spazio erboso con un angolo adibito a orto per la coltivazione di erbe officinali, il museo è inoltre impegnato nella custodia di beni immateriali quali il culto religioso, il ruolo della donna, i rapporti familiari e generazionali, i proverbi, le leggende, i riti e le consuetudini che carat-

in granito lavorato, numerosi ambienti e camminamenti sotterranei, tra cui una polveriera scavata all'interno della roccia per oltre 60 metri. Il Forte conserva ancora intatti i quattro cannoni originali di 149 mm modello Schneider in postazione girevole sotto cupola corazzata, l'impianto elettrico e il complesso sistema di aspirazione dei fumi. Capaci di una gittata di oltre 14 chilometri, gli imponenti cannoni erano in grado di controllare la bassa Valtellina, la bassa Valchiavenna e la porzione settentrionale del Lago di Como, grazie a una collocazione mirabile che gode di uno splendido panorama sull'alto Lario, lasciando spaziare la vista al Lago di Mezzola, alla foce dell'Adda e al Monte Legnone. Trasformato in polveriera negli anni Cinquanta, il Forte fu interessato da alcuni lavori di risistemazione con l'aggiunta di riserve nella parte sommitale della collina, un complesso sistema antincendio, un nuovo ingresso con corpo di guardia, garitta e cavalli di Frisia, oltre a uno stabile d'abitazione esterno chiamato "Casa del maresciallo". Rimasto in servizio per molti anni, fino alla demilitarizzazione definitiva avvenuta nel 1981, il Forte era troppo lontano dal fronte combattuto per prendere parte alle azioni belliche; tuttavia, il 27 aprile 1945, il CNL ne sfruttò i cannoni per bloccare l'autocolonna tedesca che, sulla sponda opposta del lago, stava riparando in Germania dopo aver lasciato Mussolini a Dongo.



Forte di Montecchio

Via alle Torri - 23823 Colico

Orari di apertura: da marzo a novembre; sabato, domenica e festivi 10.00-18.00 / agosto tutti i giorni 10.00-18.00

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.940322

www.fortemontecchionord.it





L'alto Lago tra storia e natura

Il tratto orobico della linea difensiva “**Occupazione Avanzata Frontiera Nord**”, detta anche “**Linea Cadorna**”, presenta le tipiche caratteristiche della fortificazione campale di montagna: imprese e maestranze civili, con l’ausilio di manodopera militare della Milizia Territoriale, realizzarono chilometri di trincee, piccoli ricoveri scavati faticosamente in roccia, piazzole e caverne per mitragliatrici e ampi sbarramenti di filo spinato. Dietro a questa linea continua, si trovano poi casermette, osservatori blindati, piazzole, casematte e possenti cannoniere in caverna, come le imponenti batterie numero 109 e 110 a Locotocco nel Comune di Sueglio. Dalle rocce sovrastanti il castello di Corenno Plinio, nel Comune di Sueglio, le trincee si snodavano seguendo tutta la linea di cresta, interessando Vestreno, Sommafiume, Roc-colo Artesso e Roccoli Lorla, mentre sulla cima del Monte Legnoncino, proprio sopra a Colico, era stato ricavato un osservatorio in caverna.

Linea Cadorna

Per info: 0341.910144 (Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d’Esino e Riviera)



Sempre nel territorio di Colico, dalle cascate di Monteggiolo incomincia il viottolo che s’inerpica su un fianco del colle: è lo stesso che percorreva la truppa per raggiungere le fortificazioni spagnole, distrutte nel 1796 per ordine di Napoleone Bonaparte allo scopo di facilitare i rapporti diplomatici con i Grigioni. Edificato all’inizio del Seicento dall’allora governatore spagnolo di Milano, Don Pedro Enriquez de Acevedo, conte di Fuentes de Valdepero, il **Forte di Fuentes** sorge sul Montecchio est, in posizione strategica per controllare il confine svizzero. Già completa nelle sue parti fondamentali, nel 1606 la fortezza si appresta a ospitare le prime guarnigioni: ben otto compagnie di fanteria, duemila guastatori e venti pezzi di artiglieria, rinforzati in seguito da altri otto pezzi. Importante testimonianza dell’alto lago, vi si accede attraverso la Porta Principale, l’apertura più ampia e centrale destinata al transito dei carri,

affiancata da un’apertura laterale per il passaggio dei pedoni. All’interno, la Piazza d’Armi si estende su 5.000 metri quadri circondati da vari edifici, fra cui il Palazzo del Governatore, sontuosa residenza su due piani, e le cannoniere in cemento armato per pezzi di medio calibro che puntano le direttrici della Valchiavenna e della Valtellina, risalenti al primo conflitto mondiale. Sono presenti inoltre i resti di una chiesa dedicata a S. Barbara, patrona degli artiglieri: una raffinata costruzione con due cappelle laterali. Chiaramente leggibile nelle sue strutture e infrastrutture, la fortezza comprende poi gli alloggiamenti dei soldati, il mulino con il forno, le cisterne per l’acqua e i magazzini sotterranei.

Forte di Fuentes

Per info e visite: 0341.940322

www.fortedifuentes.it



Posto all’imbocco di Valtellina e Valchiavenna, il **Pian di Spagna** è un’ampia spianata che unisce il Lago di Mezzola con il Lago di Como dando vita a una zona umida di grande interesse naturalistico, uno dei punti di più breve attraversamento dell’arco alpino e crocevia di importanti rotte migratorie. Luogo ideale per la nidificazione di molti uccelli, offre una cornice notevole per gli amanti della natura che vogliono trascorrere una giornata in tranquillità, approfittando anche della vicinanza di importanti località turistiche.

Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola

Via Della Torre 1/A – 22010 Sorico (Co)

Per info: 034.484251 / www.piandispagna.it



Posto al vertice della penisola di Piona, il **complesso abbaziale** dell’XI secolo dedicato a **S. Nicolò**, protettore dei naviganti, sorge ai piedi dei monti Legnone e Legnoncino sulla collina di Olgiasca. Un luogo abitato sin dall’Antichità, come sembra confermare il ritrovamento, nell’attuale chiesa monastica, di un’urna sepolcrale dedicata a “Festina”,



L'alto Lago tra storia e natura

probabilmente risalente al III-IV secolo. Del 616 è invece l'edificazione, per volere di Agrippino, vescovo di Como, di un piccolo sacello dedicato a S. Giustina, la cui abside è ancora conservata. Leggermente arretrata rispetto al lato occidentale del monastero, la chiesa è costruita secondo lo schema tradizionale dell'architettura benedettina medievale: rivolta a Oriente, presenta una forma rettangolare, con i muri esterni in pietra locale e una facciata sobria ed essenziale. All'interno, una navata unica con lunghe pareti in pietra scura e soffitto in legno si conclude in un'abside semicircolare, dove al centro del catino è possibile ammirare un Cristo Pancreatore. Di particolare pregio, anche il famoso ciclo dei mesi, un affresco sulla parete sinistra con la rappresentazione delle più note attività contadine. Costruito nel XIII secolo da Bonaccorso di Gravedona, il chiostro è uno splendido esempio di architettura romanico-lombarda con forma quadrangolare irregolare, evocazione simbolica dei quattro elementi dell'universo come dei punti cardinali. Luogo del silenzio e del dialogo con Dio, il chiostro presenta finestre con archi a tutto sesto che poggiano su capitelli e colonnine; al centro, la fonte e l'albero rappresentano invece la fonte delle delizie e l'albero della vita del paradiso terrestre.

Abbazia di S. Nicolò

Via Abbazia di Piona, 55 – 23823 Colico

Per info e visite: 0341.940331
www.abbaziadipiona.it



In località Robustello, poche decine di metri dopo il guado del torrente Inganna, si imbecca la carrozzabile per **Fontanedo** e attraverso un sentiero pressoché pianeggiante si raggiunge l'omonima torre, edificata nel 1357 per volere di Bernabò Visconti, forse potenziando una struttura già esistente. Su un punto dominante dello sperone che scende dal versante nord del Monte Legnone, la torre aveva lo scopo di salvaguardare l'importante via di comunicazione della "Scalottola", oggi nota come "Sentiero del Viandante". Costruita con grossi

conci di pietra, al pian terreno era priva di aperture, per evitare l'ingresso di eventuali assalitori, mentre la porta vera e propria si trovava al piano superiore, raggiungibile solo attraverso una scala in legno che poteva essere ritirata all'occorrenza. Attorno alla torre, un piccolo borgo fortificato con forni, scuderie, fienili, pozzo e cappella discretamente conservati forma un insieme di grande suggestione.



Riscendendo la sponda lecchese in direzione del capoluogo, il **borgo fortificato di Corenno Plinio** è annoverato fra i più caratteristici del Lario, formato da un cumulo di vecchie case che si arrampicano in cordata serrata su uno staglio della rupe, fra ripide viuzze ricavate nel vivo della roccia e una spiaggetta a lago con un minuscolo molo, il solo spazio concesso dallo scoglio. Domina l'insieme l'imponente castello eretto nella seconda metà del Trecento dalla nobile famiglia Andreani, a cui Corenno era stata ceduta nel 1277 dall'arcivescovo di Milano: un castello-recinto destinato al ricovero della popolazione nei momenti di maggior pericolo, con una solida torre quadrata radicata al nudo scoglio, a cui solo in seguito sono state aggiunte le mura merlate provviste delle due torri a vela. Custode di tre sepolture monumentali in marmo degli Andreani, risalenti al XIV secolo, il borgo ospita inoltre la parrocchiale dedicata a S. Tommaso di Canterbury, una delle poche chiese rimaste con questa dedizione, i cui affreschi costituiscono una preziosa testimonianza viva della vita religiosa e devozionale della comunità locale.



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è la **castagna**, in passato cibo importantissimo che si poteva raccogliere nei boschi, indispensabile nella dieta dei più poveri per l'elevato contributo calorico.

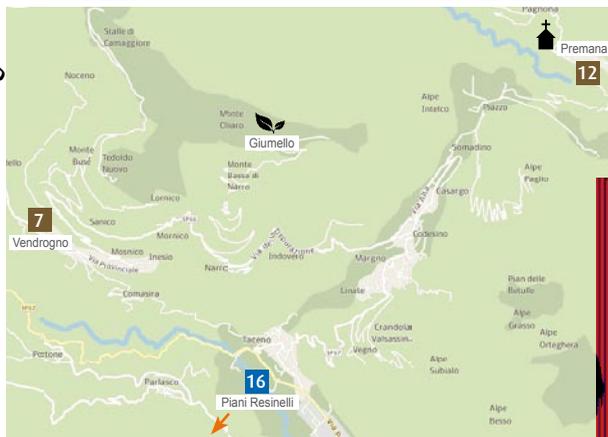
Per provare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli



- **MUO MUSEO DEL LATTE E DELLA STORIA DELLA MUGGIASCA** 7 - Vendrogn
- Fattorie di Giumello - Alpe di Giumello
- **MUSEO ETNOGRAFICO** 12 - Premana
- Chiesa S. Dionigi (politico di S. Rocco) - Premana
- **PARCO MUSEO MINERARIO** 16 - Piani Resinelli

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



Situato nel cuore dell'abitato di Vendrogn, il **Museo del Latte e della storia della Muggiasca** occupa i locali della ex latteria turnaria, per quasi un secolo adibiti alla raccolta, alla lavorazione e alla trasformazione artigianale del latte, di cui si conserva in larga parte l'architettura originaria. Con una collezione che comprende oltre 400 pezzi tra documenti e reperti, il museo propone un percorso di visita attraverso la strumentazione completa della latteria, esposta nelle quattro sale che costituivano la zona lavoro al piano terra dell'edificio. Dopo la pesa e la verifica della densità, il latte appena munto veniva infatti portato nel cosiddetto "Sit del lacc", ancora oggi il locale più fresco dell'edificio, dove era filtrato e lasciato riposare, finché non si separavano la panna, utilizzata per produrre il burro, dalla parte meno grassa, usata invece per la preparazione dei formaggi. Nella Sala della lavorazione, che poteva contare su una temperatura costante garantita dalla legna che

ardeva nella caldaia, il latte rimasto nelle ramine dopo la scrematura veniva arricchito dall'aggiunta del caglio e mescolato continuamente per favorire la fuoriuscita del siero: in un'economia di sussistenza in cui nulla andava sprecato, a volte il casaro utilizzava anche il siero rimasto per la preparazione della ricotta. Proseguendo poi nelle altre sale del museo, scoprirete oggetti, immagini e materiali d'archivio corredati da supporti multimediali legati alle diverse attività agricole e pastorali, ma anche ad aspetti della cultura, dell'economia e della storia locali, dal bosco alla vita domestica, dal fenomeno migratorio a episodi più o meno noti della Resistenza.

Museo del Latte e della storia della Muggiasca

Via Parrocchiale, 1
23838 Vendrogn

Orari di apertura: maggio e settembre sabato su appuntamento - domenica 10.00-12.00; da giugno a agosto, sabato 16.00-18.00 e domenica 10.00- 12.00/ altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 333.3823413
www.muu-vendrogn.it



Una strada asfaltata, anche se un po' stretta e tortuosa, vi conduce all'**Alpe Giumello** a un'altitudine di 1538 metri, dov'è possibile lasciare l'auto. Proseguen-

Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli

do a piedi verso ovest, supererete la costruzione rosa della **Capanna Vittoria** e le casette lillipuziane dell'Alpe, quindi un folto boschetto di abeti oltre il quale si apre il primo panorama sul Lago di Como. Lasciando la sterrata, potrete continuare a filo del bosco fino ad intercettare un sentiero più largo e comodo, attraverso il quale risalire i prati e raggiungere la forcella affacciata sulla Val Varrone: a sinistra si sale su un piccolo poggio, anticima del Monte Croce di Muggio, mentre a destra, su cresta erbosa, si conquista la spalla sommitale del monte, dove i panorami si aprono sulla Valsassina, con Grigna e Resegone, sul Pian delle Betulle, sul Legnone e il Pizzo Alto, sulle cime chiavennasche, su Berlinghera e Sasso Canale.



Dall'epoca preromana, quando si comincia ad estrarre il minerale nell'alta valle, al tempo in cui i fucinatori emigravano a Venezia, Milano e Carrara, fino all'attuale produzione di articoli da taglio. Nella Sala del ferro al **Museo Etnografico di Premana**, si ripercorrono le principali tappe storiche della lavorazione del minerale nel territorio prealpino. Già nel 1574, quando Premana contava poco più di 600 abitanti, erano del resto presenti in paese 4 spadari, 3 maniscalchi e ben 40 fabbri capaci di forgiare coltelli e forbici, ma anche chiavi, inferriate e serrature. Un'attività, quella estrattiva, favorita dalla presenza, in Valsassina e Val Varrone, di vene metallifere e di un ricco patrimonio boschivo con corsi



d'acqua da cui trarre l'energia motrice. Pagati in base alla quantità del materiale estratto, i minatori, detti "fraini", lavoravano in condizioni spesso disumane e con strumentazioni rudimentali, ancora oggi visibili nel mu-

seo, almeno fino all'introduzione della polvere da sparo nel 1613. Ma le radici di una società così abbarbicata alla montagna, fisicamente e culturalmente, si rintracciano anche nei versanti disegnati con i terrazzamenti per creare campi e orti, come nella trasformazione dei boschi in superfici erbose per la pastorizia e l'allevamento. Se nella Sala dell'agricoltura si conservano dunque gli oggetti utilizzati dai contadini di montagna per lavorare i pendii e coltivare la segale e l'orzo, oltre che per accudire capre, pecore e mucche, nella Sala del Costume sono esposti invece i costumi tradizionali, come lo splendido "morel", abito nuziale con influenze greco-albanesi, gli attrezzi per la tessitura e alcuni manufatti del lavoro femminile.

Museo Etnografico di Premana

Via Roma, 18 - 23834 Premana

Orari di apertura: da aprile a ottobre, mercoledì 10.00-12.00 e domenica 10.00-12.00 e 15.00-19.00 / agosto, tutti i giorni 10.00-12.00 e 15.00-19.00 / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.818085
www.museo.premana.lc.it

Centro di raccolta e documentazione, il museo si propone inoltre come ente per la promozione di tutte le iniziative culturali, sociali ed economiche volte alla valorizzazione delle tipicità del territorio, a cominciare dall'attività del **gruppo Cantà Pro-man**. Impegnato dal 1989 in molteplici manifestazioni nazionali e internazionali, si tratta di un coro premanese con un repertorio musicale che attinge ai canti autoctoni e alla tradizione popolare italiana di stampo alpino e religioso. Ovvero brani che accompagnavano i momenti rituali della vita sociale, come i matrimoni e le ricorrenze liturgiche, ma che caratterizzavano anche la vita di ciascuno: si cantava infatti al lavoro, in casa con i bambini o davanti al panorama mozzafiato che si apriva lungo il sentiero.

Per info: 0341.818085
www.museo.premana.lc.it

Nel centro storico di Premana, vi ritroverete di fronte alla **parrocchiale di S. Dionigi**, ubicata in un luogo strategico di cui rimane, come inconfondibile testimonianza, la sottile feritoia nella parte bassa del campanile, in origine torre d'avvistamento. La chiesa, citata per la prima volta nel XIII secolo, mostra nella lunetta sulla facciata l'immagine in marmo di S. Dionigi benedicente mentre l'interno, particolarmente ricco di opere interessanti, presenta sulla parete destra due tele, datate verso la metà del Seicento e raffiguranti il santo mentre assiste al concilio durante il quale viene formalizzata la sua condanna, attribuite da molti studiosi alla bottega fiorentina di Luigi Realì. Con influssi veneti nell'uso del colore e lombardi nella resa dell'immediatezza naturale dei personaggi, sulla parete sinistra potrete inoltre ammirare un grandioso polittico cinquecentesco custodito entro una preziosa cornice intagliata. Se nel primo registro spiccano i SS. Sebastiano, Rocco e Bernardo che, insieme alla predella con gli apostoli, facevano parte dell'altare di S. Rocco, il registro superiore con la Vergine, tra i SS. Ambrogio e Agostino, e la cimasa erano inseriti nell'ancona dell'altare della Madonna. Usciti dalla parrocchiale e percorrendo a sinistra via Vittorio Emanuele, merita una visita anche l'Oratorio dell'Immacolata, di origine tardo medioevale, sulla cui facciata si notano tracce di affreschi recentemente restaurati, dove emergono alcuni incappucciati con la croce rossa sulla fronte, testimonianza del legame dell'edificio con la confraternita di S. Maria dei Disciplini.



In località Piani Resinelli, le **miniere "Anna" e "Cavallo"** sono state per secoli oggetto di estrazione di minerali del piombo, destinati alla produzione di armi e attrezzi agricoli per il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Chiuse definitivamente negli anni Cinquanta, a causa dell'abbassamento dei prezzi e la conseguente decadenza dell'attività estrattiva, sono state interessate da alcuni lavori di restauro che consentono oggi al visitatore di scoprire i diversi metodi estrattivi, legati alle epoche e ai mezzi disponibili, nonché di conoscere le condizioni di vita dei minatori del passato i quali, con muli carichi di farina, panni e masserizie, raggiungevano le miniere nella stagione più fredda, per evitare le infiltrazioni d'acqua tipicamente esti-

ve, e si sistemavano in baidette nelle vicinanze apprestandosi a lavorare senza orari e senza soste. Normalmente effettuate in piccoli gruppi con partenza dallo chalet delle guide vicino al parcheggio sotto il rifugio SEL, un tempo baracca di minatori, le visite vi permetteranno di scendere nelle viscere della terra immergendovi nel buio e nel silenzio più assoluti. Accessibile senza particolari difficoltà attraverso un sentiero nel bosco di circa 500 metri, la miniera "Anna" presenta un ampio sviluppo di gallerie, con spiazzi e caverne che testimoniano un impianto tipico dell'epoca rinascimentale dove anche i più piccoli, grazie ai modellini di "gnomi minatori", potranno comprendere al meglio il mondo della miniera. Inserita invece in un percorso escursionistico più complesso, adatto a visitatori adulti, la miniera "Cavallo" si sviluppa su sette livelli in ordine verticale, determinando salti e vuoti di grande impatto.



Parco Museo Minerario dei Piani Resinelli

Via Escursionisti, 29 - 23821 Abbadia Lariana (Loc. P. Resinelli)

Orari di apertura: da marzo a ottobre, domeniche e festivi 10.00-12.30 e 14.00-17.00 / luglio e agosto, pomeriggi feriali / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.240724 int. 2 (Comunità Montana Lario Orientale - Valle S. Martino)
www.comunitamontana.lc.it

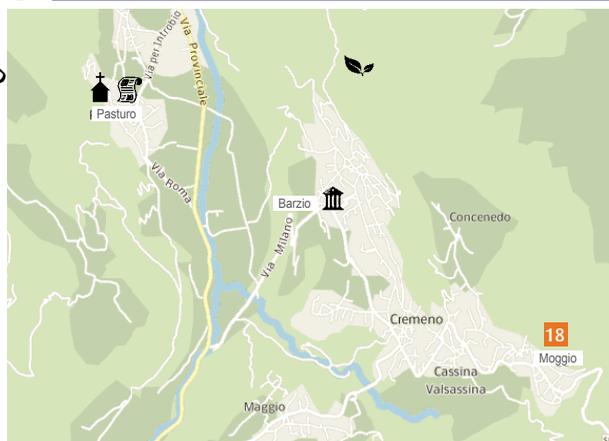


Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è il **burro di montagna**, di gusto intenso, ricavato dalla panna di affioramento e ancora lavorato con la tradizionale zangola.

Per provare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **MUSEO LITURGICO ETNOGRAFICO 18** - Moggio
- Santuario Madonna della Cintura - Pasturo
- Museo Medardo Rosso - Barzio
- Percorso Antonia Pozzi - Pasturo
- Piani di Bobbio

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



Nella parte meridionale del borgo vecchio di Moggio, il **Museo Liturgico Etnografico** di proprietà della parrocchia ripercorre uno spaccato della storia degli abitanti e del territorio limitrofo, alla scoperta di usanze, ritualità, tradizioni e antichi mestieri. Come testimoniano gli attrezzi da lavoro esposti al pian terreno, frutto dell'ingegnosità della cultura contadina e capaci di sostenere, nel tempo, il lavoro di più generazioni: nei campi come nei boschi, nei cascinali come nelle stalle, espressione autentica di una vita laboriosa e piena di fatiche a cui era sottoposta tutta la famiglia, dal più giovane al più anziano, ciascuno nel proprio ruolo. Di recente inaugurazione, il museo presenta inoltre la ricostruzione di ambienti domestici caratteristici, attraverso arredi originali che risalgono al periodo compreso fra il XIX e il XX secolo, a rappresentare la varietà di usi e costumi delle famiglie moggiesi. In particolare, soprattutto durante l'inverno, si racconta che le ragazze del paese in età da marito dedicassero buona parte della giornata a realizzare capolavori di maglia,

cucito, ricamo e uncinetto, destinati a divenire parte del corredo nuziale e oggi visibili nella Sala arredo e corredo, il grande ambiente al primo piano dedicato alla cosiddetta "dota". Figura di riferimento per tutta la famiglia e personaggio chiave del focolare domestico, la "Regiura" (moglie, madre o nonna) è invece l'indiscussa protagonista della Sala della cucina, caratterizzata dal caminetto sempre acceso su cui cuoceva la "pignata", a base di sapori semplici e genuini. Al secondo e ultimo piano del museo, vi aspettano infine anche alcuni preziosi paramenti, suppellettili e abiti religiosi.



Museo Liturgico Etnografico

Via dell'Orto - 23817 Moggio

Orari di apertura: sabato e domenica 16.00-18.00

Per info e visite: 339.1113864

www.parroccchiamoggio.it

Nella conca della Valsassina, sulle pendici orientali della Grigna Settentrionale, l'abitato di **Pasturo** deve il suo nome alla fertilità dei pascoli del piano e della montagna, tutt'oggi fra i maggiori della provincia. Il vasto cerchio di argille, marne e morene che lo caratterizza risulta inciso profondamente dal corso del torrente Pioverna, che a nord della frazione di Baiedo si insinua fra due roccioni precipiti sul fondovalle alti quasi 300 metri: si tratta dello sbarramento della Chiusa, dove la strada supera il torrente attraverso l'antico ponte di Chiuso, luogo strategico nella vicenda storica della valle. Si narra infatti che dalle rupi sovrastanti **Baiedo**, rocce rossastre di verrucano, il demonio abbia staccato un grande macigno per trascinarlo più a sud in località Alghero, dove appunto si trova la Corna del Peccato, un masso erratico sul quale, secondo la tradizione, sarebbero ancora visibili le impronte del diavolo, impegnato a

conquistarsi un'anima ardita che aveva osato sfidarlo. Sempre presso la frazione di Baiedo, meritano la vostra attenzione la **chiesa di S. Pietro Martire**, forse di origine quattrocentesca, con altare barocco di ottima fattura, e la più antica, anche se molto rimaneggiata, **chiesa di S. Andrea**, che sorge presso il cimitero dov'è sepolta la poetessa Antonia Pozzi, i cui componimenti furono raccolti e pubblicati postumi da Eugenio Montale con il titolo di "Parole". Addentrandovi invece nel nucleo più antico di Pasturo, numerose sono le costruzioni rustiche che attrarranno il vostro sguardo, con le caratteristiche logge di legno e portali decorati da stemmi araldici, tra i quali spiccano quelli medievali degli Zucchi.



Inaugurato a Pasturo nel 2012, in occasione del centenario dalla nascita, l'itinerario culturale **"Sulle tracce di Antonia Pozzi. Il percorso poetico di un territorio"** è un'esposizione permanente di parole e immagini dedicata alla poetessa milanese, formata da 22 pannelli di varie dimensioni che riportano una selezione accurata di poesie, passi di diario e stralci di lettere, accostati a fotografie scattate dalla stessa Pozzi o ad altre che la ritraggono nei suoi "momenti pasturesi". Un percorso che si snoda tra le vie del paese nei luoghi amati cantati dalle sue "Parole", a cominciare dalla casa di villeggiatura di famiglia, una villa settecentesca in via Manzoni, e dal cancelletto, al limite del grande giardino, dal quale la poetessa era solita uscire per inoltrarsi tra boschi e sentieri montani, fino a raggiungere la Grigna, cantata nel componimento "Bontà inesaurita".

Sulle tracce di Antonia Pozzi

Per info: www.antoniapozzi.it



Il **Santuario della Madonna della Cintura** a Pasturo rappresenta uno dei principali luoghi di culto della Valsassina, terra di antica fede dove, a partire dalla metà del Seicento, si diffonde la devozione mariana. Un culto, quello della Madonna della Cintura, che ha origine dalla miracolosa apparizione della Vergine a S. Monica, madre di S. Agostino. Recentemente restaurato e riportato alla sua originaria bellezza, il santuario sorge sulle fondamenta dell'antico oratorio dedicato a S. Giacomo e assume l'attuale conformazione perimetrale solo nel 1618. In stile barocco, la chiesa è costituita da una sola navata con altare maggiore, ai lati della quale si aprono due cappelle coronate da altrettanti altari. Con una pregevole decorazione barocca in stucco risalente al 1670-1673 e attribuita a Giovanni Domenico Aliprandi, il santuario presenta, nella volta dell'altare maggiore, un tripudio decorativo dove, incorniciati da ricchi fregi, si trovano ben cinque affreschi di autore ignoto: al centro l'Assunzione della Madonna in cielo, attorno la Natività, l'Adorazione dei Magi, la fuga della Sacra Famiglia in Egitto e l'Incoronazione della Vergine. Il santuario custodisce inoltre una pala seicentesca dipinta dall'artista fiorentino Luigi Reali e raffigurante l'Immacolata con i SS. Anna, Carlo, Antonio da Padova e Agnese e, sullo sfondo, l'antico abitato di Pasturo. Fulcro del santuario e donata nel 1886 da Dionigi Doniselli, la statua raffigurante la Madonna della Cintura viene ancora oggi portata in processione in occasione delle maggiori festività.



Già nota come "perla della Valsassina", **Barzio** è la principale località di soggiorno estivo e di sport invernali della valle, in grado di offrire numerose opportunità di svago per il tempo libero. Protetta a monte dal rilievo dei Piani di Bobbio e rivolta a valle verso il maestoso gruppo delle Grigne, la centrale Piazza Garibaldi rappresenta un attraente e accogliente punto di ritrovo per residenti, villeggianti e visitatori occasionali, che qui possono trovare diversi luoghi di ristoro ed esercizi commerciali. Nel corso del XVI secolo, Barzio ha visto l'ascesa dell'antica e nobile famiglia Manzoni, trasferitasi dalla confinante provincia bergamasca

e proprietaria di diverse case padronali fra cui il seicentesco Palazzo Manzoni, oggi sede comunale e della locale biblioteca, dove vissero proprio i Manzoni dai quali discende l'autore dei "Promessi Sposi". Oltre alla piazza e al centro storico, si segnalano inoltre la chiesa parrocchiale e l'Oratorio di S. Giovanni Battista, trasformato in un museo privato dedicato a **Medardo Rosso**, uno dei massimi esponenti europei della scultura impressionista, capace di influenzare Boccioni, Carrà e Manzù. Situato accanto alla villa di famiglia, ideata da Piero Portaluppi, il museo conserva un numero considerevole di sculture che l'artista, alla sua morte, aveva lasciato nello studio di Parigi e in quello di via Solferino a Milano, ma anche una serie di fotografie scattate dallo stesso Rosso alla ricerca della giusta angolazione e incidenza della luce nella resa plastica delle sue opere.

Museo Medardo Rosso

Per info: www.medardorosso.org



Piccola e caratteristica frazione, raggiungibile a piedi da Barzio percorrendo una breve mulattiera, **Concenedo** ha mantenuto l'aspetto di un borgo ancora contadino, ben rappresentato dal centro storico dove abitazioni e vecchi casolari, lasciati in gran parte intatti, si raccolgono attorno alla piccola chiesa dedicata a S. Maria Assunta. Contraddistinta dalla presenza di molteplici testimonianze di fede, tali da definirla una vera e propria "terra consacrata", Concenedo ospita inoltre il Monastero del Carmelo e la Casa Paolo VI per l'accoglienza del clero ambrosiano, proprio nella stessa località Cantello dove all'inizio del Quattrocento sorgeva un antico monastero e ricovero per ammalati e pellegrini fondato dalla Beata Guarisca Arrigoni, nonché la suggestiva "Via Lucis", un percorso di preghiera e penitenza formato da piccole cappelle votive che accompagnano il viandante durante la risalita da Barzio.



Una moderna funivia a cabine multiple collega Barzio ai **Piani di Bobbio**. Caratterizzato dagli incantevoli panorami dei monti, che nella stagione estiva diventano meta di numerose passeggiate ed escursioni più o meno impegnative, il paesaggio offre diverse opportunità anche agli alpinisti più esperti, come le vie ferrate tracciate sul Gruppo dei Campelli e recentemente ripristinate. Nei mesi invernali, la località si trasforma invece in un comprensorio sciistico con piste di discesa di ogni grado e difficoltà, un tracciato per lo sci di fondo con vari anelli e un attrezzato centro per l'accoglienza degli sciatori, grazie anche alla vicinanza degli impianti dei Piani d'Erna e Artavaggio.



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è la **robiola della Valsassina** ricavata dal latte vaccino appena munto, di media stagionatura e a pasta molle, nutriente e particolarmente saporita.

Per provare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



Il Monte Barro e l'alta Brianza



- **MUSEO ARCHEOLOGICO DEL BARRO** 5 - Galbiate
- Parco archeologico Piani Barra - Galbiate
- Rocolo Costa Perla (Eremo Monte Barro) - Galbiate
- **MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA** 11 - Galbiate
- Centro Flora Autoctona - Galbiate
- Villa Bertarelli - Galbiate
- Villa Vasena - Galbiate
- Percorsi Etnografici - Parco Monte Barro - Galbiate

Tempo di visita consigliato: 1/2 giorni



Raggiungibile dal cuore di Galbiate dopo una passeggiata di un chilometro fra campi e boschi con una splendida veduta sul Lago di Annone, il **Museo Etnografico dell'Alta Brianza** in località Camporeso è un centro di ricerca e di esposizione dedicato agli usi e ai costumi della Brianza collinare. Riferendosi alla società dell'età preindustriale ma anche a quella postindustriale, il museo presenta, in un allestimento di lunga durata, oggetti del lavoro e della vita quotidiana, documenti visivi e sonori legati all'allevamento del baco da seta, alle attività agricole, all'alimentazione e alla cucina, alla stalla, ai trasporti rurali, nonché alla tradizione del flauto di Pan, divenuto nel corso del Novecento lo strumento musicale folcloristico rappresentativo della zona. Data l'importanza fondamentale della comunicazione orale e viva nella trasmissione del sa-

pere, dei modelli di comportamento, delle forme espressive e artistiche, il museo realizza le sue ricerche - come è tipico dell'etnografia indagando sulle culture e le testimonianze delle persone di oggi, con un interesse speciale per le esperienze e i racconti di coloro che appaiono come gli "ultimi testimoni" di particolari attività e usanze presenti nel territorio brianzolo e lariano. Il museo antropologico è soprattutto un luogo di confronto tra culture diverse, e vuole proporre occasioni di riflessione sul presente: per questo al MEAB si svolgono laboratori per le scuole e le famiglie; le sale dedicate a Giuseppe Panzeri - primo ideatore del museo - ospitano mostre temporanee sui

temi più diversi (dalle forme di devozione religiosa ai riti profani del matrimonio, dall'elettricità che ha cambiato il lavoro domestico alle usanze sulla nascita, ecc.); nella sala dedicata all'etnomusicologo Roberto Leydi si propongono incontri con studiosi, testimoni, e ricercatori che propongono le loro pubblicazioni e i documentari su vari aspetti della vita quotidiana, di ieri e di oggi (ad es. la pesca, l'allevamento ovino, la viticoltura, la silvicoltura, l'olivicoltura, il teatro dei burattini ecc.) Una sezione staccata del museo, che parla dell'uccellazione e della caccia, ha invece sede presso il Rocolo di Costa Perla, sulla strada che sale verso l'Eremo del Monte Barro.

Museo Etnografico dell'Alta Brianza

Loc. Camporeso - 23851 Galbiate

Orari di apertura: martedì, mercoledì e venerdì 9.00-12.30 / sabato e domenica 9.00-12.30 e 14.00-18.00

Per info, visite e laboratori didattici:

0341.240193 - 0341.542266

www.meab.parcobarro.it





Il Monte Barro e l'alta Brianza



Il **Museo Archeologico del Barro** deve la sua nascita alla scoperta dell'importante sito di Monte Barro, ovvero la gigantesca fortificazione con oltre 5 chilometri di muraglia sul lato sud del rilievo. Ai Piani di Barra gli scavi hanno infatti portato alla luce un insediamento tardoromano legato al grande limes prealpino realizzato fra V e VI secolo a difesa delle incursioni germaniche, e tuttavia rapidamente conquistato dai Goti di Teodorico nella battaglia del 590 d.C. presso il ponte di Olginate sull'Adda. Circondato perciò da un vero e proprio parco archeologico che conta ben 14 edifici, il museo narra la storia della fortificazione sino al suo intenzionale abbandono,



attraverso pannelli, ricostruzioni pittoriche e modelli tridimensionali accompagnati da alcuni dati e informazioni utili a inquadrare il sito del Barro nel contesto più generale della penisola italiana. Fra gli oggetti di vita quotidiana esposti al piano inferiore, non mancano le monete, fra cui anche un Tremisse in oro di Giustiniano, chiavi di ogni foglia e dimensione, strumenti per filare come le cosiddette "fusaiole", ma anche pesi da telaio, aghi e uncinetti; a cui si aggiungono oggetti di abbigliamento e ornamento, fra i quali alcuni gioielli in vetro colorato e bronzo e pettini in osso. Particolare che lascia attonito il visitatore, trattandosi di un insediamento di carattere militare, è poi la totale assenza di armi, mentre numerose sono le testimo-

nianze relative alla conservazione e preparazione del cibo, che comprendono suppellettili per lo più in ceramica, pietra ollare e vetro, ritrovamenti utili per ricostruire le pratiche di coltivazione (farinacei insieme a legumi e frutta) e di allevamento.

Museo Archeologico del Barro

Loc. Eremo - 23851 Galbiate

Orari di apertura: mercoledì 14.00-17.00 / sabato e domenica 10.00-12.00 e 14.00-17.00

Per info, visite e laboratori didattici:

0341.7907974 - 0341.542266

www.parcobarro.lombardia.it

Il **Parco Monte Barro** è caratterizzato da un ambiente naturale facilmente accessibile che concentra in una superficie modesta molteplici motivi di interesse naturalistico, storico, archeologico e paesaggistico. Un'area segnata soprattutto da boschi, praterie e rupi che ospitano un'eccezionale ricchezza floristica, dovuta a fattori come il suo inserimento nel distretto insubrico, gli eventi connessi alle glaciazioni pleistoceniche e il substrato calcareo-dolomitico di questo piccolo monte. Accanto alle emergenze naturalistiche, le campagne di scavo archeologico condotte fra il 1986 e il 1997 hanno portato alla luce, unico esempio in Italia, un vasto e articolato insediamento residenziale e militare di età gota, all'interno del quale sono stati riconosciuti un'area abitata ai Piani di Barra e un sistema difensivo tra l'Eremo e il versante sud-orientale del monte.

Parco Monte Barro

Per info: 0341.542266

www.parcobarro.lombardia.it

Presso l'Eremo si trova il confortevole **Ostello Parco Monte Barro** (48 posti) tel. 0341.540512



Realizzato con la collaborazione della Commissione Tutela Ambiente Montano del C.A.I. Lombardia, dell'Università degli Studi dell'Insubria e della Fondazione Minoprio, il sentiero botanico intitolato a Giovanni Fornaciari è parte integrante del **Centro Flora Autoctona (CFA)** della Regione Lombardia gestito dal Parco



Il Monte Barro e l'alta Brianza

Monte Barro. Nato dal primo giardino botanico alpino italiano, istituito in questi luoghi già nel 1891, il percorso è formato, in successione, da cinque tra i più significativi ambienti delle Prealpi lombarde: la prateria delle rocce carbonatiche, lo stipeto, il prato magro, la boscaglia submediterranea e il bosco mesofilo. A quota 750 metri, al termine dell'unica strada che risale le pendici del Monte Barro, l'Eremo ha una storia complessa che lo vede progressivamente presidio romano, sede del comandante dell'insediamento ostrogoto, rocca longobarda, rocca sforzesca, convento francescano e, in tempi più recenti, sede di un sanatorio attivo fino al 1968. Una destinazione, quest'ultima, che stravolse le strutture preesistenti, delle quali non restano che poche tracce nella chiesa tardo gotica di S. Maria, ubicata al termine della scalinata in acciottolato, e in alcune murature di epoca gota ancora presenti. Al centro di un intervento di riqualificazione edilizia e paesaggistica alla ricerca di una sostenibilità sia economica che ambientale, l'Eremo ospita dal 2013 un moderno ostello con spazi per gruppi autogestiti e sale convegni. Attuale sede del laboratorio di educazione ambientale nonché del Centro visitatori, l'Eremo è inoltre il punto di partenza ideale per intraprendere il grand tour del parco attraverso un circuito ad anello che si sviluppa a mezza costa dalla vicina baita degli Alpini. Raggiungerete così il versante pescatese della montagna e, dopo aver attraversato il panoramico Pian Sciresa, con una breve deviazione in località S. Michele potrete ammirare l'omonima chiesa, edificio di straordinaria suggestione con pianta ottagonale a croce greca, progettato a fine Seicento dal milanese Attilio Arrigoni. Importante esempio incompiuto di architettura barocca lombarda, la chiesa è sede di molti eventi culturali organizzati dall'ente Parco come la famosa sagra settembrina dedicata all'arcangelo, con affonda le sue radici nel XVIII secolo. A partire dalla Chiesa di S. Michele, il "Percorso naturalistico" si sviluppa per 800 metri accompagnandovi alla scoperta del versante orientale della montagna, verso la Baita Pescate e il Prato Bellavista, con ampi panorami sul lago e la città di Lecco. Nelle postazioni collocate lungo la passeggiata, attraverso una serie di pannelli illustrativi con immagini e descrizioni, avrete la possibilità

di mettervi alla prova con il riconoscimento delle diverse specie floristiche, apprendere il funzionamento dei boschi e incontrare gli animali che popolano il parco, fino a scoprire la sorgente perenne che dà inizio al Rio S. Michele e alimenta un antico lavatoio.



Sede del Parco Monte Barro e del Centro Flora Autoctona, **Villa Bertarelli** spicca per gli splendidi giardini di circa 7000 metri quadri in posizione panoramica, un terrazzo naturale affacciato sui laghi briantei. Di origini settecentesche e oggetto di diversi cambi di proprietà, che vedono succedersi Luigi Villa, uomo di spicco della Milano napoleonica, e il banchiere Pietro Ballabio, nel 1873 la villa diventa la meta di villeggiatura dei Bertarelli, antica famiglia milanese dedicata all'attività bancaria e al commercio di prodotti medicinali e coloniali, che la sottopone a un organico e qualificante intervento di restauro, con una radicale ristrutturazione del parco grazie anche al progetto dell'ingegnere Carlo Santamaria, ideatore della serra e del pergolato. Opera invece di Giuseppe Bovara, amico di famiglia, sono l'ingresso monumentale e l'esedra che delimita il brolo, mentre a Piero Portaluppi si deve l'aspetto neobarocchetto che traspare negli affreschi floreali attorno alle finestre come nei fregi sottogronda, nelle aperture trilobate e nelle balaustre in ferro battuto, con echi nella grande vasca del giardino paesaggistico inferiore. Curati come fossero un'opera d'arte, i giardini sono distribuiti su tre livelli, uniti da una scalinata che culmina con la fontana del Portaluppi. Dopo il giardino all'italiana formato da siepi di bosso, proseguendo la discesa vi ritroverete così nella parte più vasta del giardino, con camminamenti riconvertiti in percorsi didattici che permettono di osservare tutte le peculiarità del luogo: dalla serra storica, tutt'ora utilizzata dal CFA, ai tunnel sotterranei, ai maestosi cedri e faggi fino al cosiddetto "Poggio della Brianza".

Villa Bertarelli

Via Bertarelli, 11 – 23851 Galbiate

Per info e visite: 0341.542266

www.parcobarro.lombardia.it



Il Monte Barro e l'alta Brianza



La Stazione Ornitologica Sperimentale di **Costa Perla** ha sede in un vecchio roccolo riconvertito in centro di studi sulle migrazioni. Dopo quasi un secolo di attività venatoria, finalizzata alla cattura di uccelli da richiamo, ovvero gli uccelli forzati a cantare per attirare i loro simili, nel 1992 ha ottenuto il riconoscimento di Regione Lombardia. Ciò spiega la presenza in questo roccolo della sezione staccata del Museo Etnografico dell'Alta Brianza, dedicata alla caccia e alla uccellazione tradizionali. In quanto collocato presso l'asse lariano, il Monte Barro occupa del resto una posizione strategica rispetto alle rotte migratorie e, per la ricchissima fauna di invertebrati che popola le praterie, rappresenta una stazione di sosta e alimentazione rispettivamente prima o dopo l'attraversamento della Alpi. Visitabile durante le campagne di inanellamento, la Stazione Sperimentale consente di vedere come gli uccelli vengono catturati, inanellati, misurati e quindi rimessi in libertà, non prima però che tutti i dati siano stati registrati in una banca dati europea: un lavoro che ha portato negli anni a contrassegnare oltre 25.000 uccelli appartenenti a 86 specie differenti.

Stazione Ornitologica Sperimentale

Per info e visite:

www.parcobarro.lombardia.it



Realizzate dal Museo Etnografico dell'Alta Brianza con il progetto "**Sentieri etnografici - storia sociale e etnografica nel Parco fuori dal Museo Etnografico dell'Alta Brianza**", lungo i sentieri del Parco Monte Barro sono state recentemente posizionate, accanto ai pannelli che ne illustrano i pregi naturalistici e paesaggistici, alcune edicole in legno dedicate alla scoperta di una cultura diffusa fatta di pratiche, conoscenze e credenze tradizionali legate agli ambienti. Si tratta di nove percorsi di visita a carattere etnografico così suddivisi: "I lavatoi. Lavorare ed incontrarsi a la funtana", "I muri a secco. Strutture essenziali per

l'agricoltura di montagna", "Un tesoro nei prati. Mangiare e curarsi con le erbe", "Sorgenti in Val Faée. I manufatti dell'acquedotto attorno all'Eremo", "Località Due Case. Luogo di passaggio e luogo di lavoro", "Le edicole sacre. Devozione e santi popolari", "Lavoro e vita quotidiana a Camprose", "MEAB. Un museo del presente", "La vecchia mulattiera. Passato e presente dell'antica strada per l'eremo". Dal sito del parco sono inoltre scaricabili i testi di accompagnamento a ciascun percorso.

Sentieri etnografici

Per info e visite:

www.parcobarro.lombardia.it



Denominata "Ca' de Fer", **Villa Vasena Ronchetti** a Sala al Barro è un interessante e coerente esempio di architettura Liberty di inizio Novecento, acquistata dal Comune di Galbiate nel 1986 e attuale sede amministrativa della Comunità Montana Lario Orientale - Valle S. Martino e del Consorzio Parco Monte Barro. Circondata da un giardino privato, la villa ospita concerti e manifestazioni culturali ed è utilizzata anche per cerimonie nuziali con rito civile.

Villa Vasena Ronchetti

Via Vasena, 6 - 23851 Galbiate

Per info: 0341.240724 int. 2

www.comunitamontana.lc.it



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è il **prosciutto crudo Marco d'Oggiono**, poco stagionato e abbastanza dolce, la cui salatura avviene con sale marino di S. Margherita di Savoia in Puglia.

Per provare questo prodotto consultare il sito:

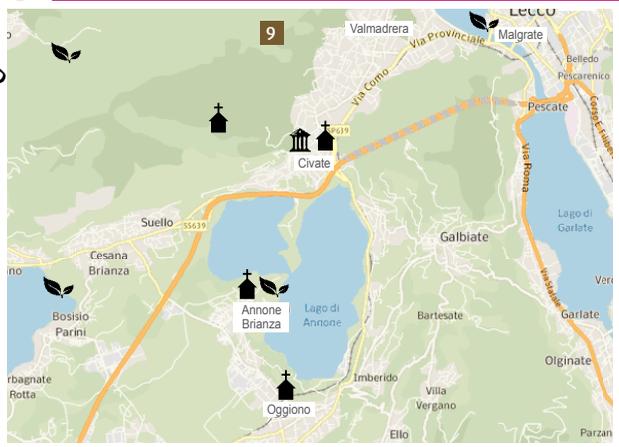
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei



- **MUSEO DELLA VITA CONTADINA DI S. TOMASO** 9
- Valmadrera
- Basilica di S. Pietro al Monte - Civate
- Chiesa e chiostro di San Calocero - Civate
- Casa del Pellegrino - Civate
- Battistero S. Giovanni Battista - Oggiono
- Chiesa S. Giorgio - Annone
- Monte Cornizzolo
- Laghi di Annone e Pusiano con pista ciclabile
- Lungo lago di Malgrate

Tempo di visita consigliato: 1/2 giorni



In località S. Tomaso nel Comune di Valmadrera, il **Museo della vita contadina** ha sede in un caratteristico rustico dove sono raccolti gli oggetti più significativi del lavoro agricolo e della vita domestica, a testimonianza di usi e costumi dell'area lecchese a partire dall'Ottocento. All'interno di un nucleo rurale riqualificato, il museo propone un allestimento organizzato secondo il tradizionale calendario agricolo con inizio l'11 novembre, giorno di S. Martino. Mentre nella prima sala si trovano dunque attrezzi dedicati ai lavori autunnali come aratri, seminatrici e strumenti di palorcio per il taglio del bosco, ma anche attrezzi per la viticoltura come botti e alambicchi, nella sala successiva si incontrano gli strumenti per la lavorazione del latte e del formaggio, con un ampio spazio dedicato al-

l'apicoltura e ai lavori femminili. A testimonianza della spartana semplicità di vita di un tempo, al piano rialzato potrete apprezzare la ricostruzione di una tipica casa contadina, con cucina e camera da letto. Posto su un terrazzo naturale raggiungibile attraverso una mulattiera, il museo permette di apprezzare anche il contesto paesaggistico circostante, come i famosi "caselli" e i "casotti" che punteggiano la salita, i primi utilizzati per la conservazione del latte fresco e la produzione e stagionatura dei formaggi, i secondi indispensabili per rifugiarsi in caso di brutto tempo, mettere al riparo il fieno e gli oggetti da lavoro. Merita infine una visita anche l'adiacente chiesetta medievale, che al suo interno conserva un'importante pala d'altare formata da un dipinto su tela raffigurante la Madonna con i SS. Tommaso e Giovanni di Dio.



Museo della vita contadina di S. Tomaso
Loc. S. Tomaso - 23851 Valmadrera

Orari di apertura: da marzo a novembre, la 1° e la 3° domenica del mese 10.00-12.00 e 13.30-17.00

Per visite guidate: 0341.581814 (CPS Valmadrera)

Per info: 0341.240724 int. 2
www.comunitamontana.lc.it



È raggiungibile da S. Tomaso ma anche dalla frazione Pozzo a Civate, lungo un'antica strada di collegamento che si inerpicava sulle pendici del Monte Pedale, il pianoro dove sorgono la **basilica di S. Pietro** e l'annesso **oratorio di S. Benedetto**. Il complesso abbaziale è senza dubbio uno dei più importanti



Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei



beni monumentali dell'intera Lombardia, luogo di preghiera e meditazione arricchito dallo splendido inserimento ambientale, noto per la complessità e l'originalità delle strutture romaniche, che conservano intatta la coerenza stilistica e formale

delle origini, compreso il raro ciclo di affreschi e rilievi di rilevanza europea. La planimetria di S. Pietro, con due absidi contrapposte e la dedicazione al santo, rimanda all'architettura carolingia e ottoniana d'Oltralpe, se è vero che tra l'VIII e il IX secolo si diffonde nel mondo culturale germanico la consuetudine di aggiungere alle chiese, normalmente provviste di un'abside rivolta a est, anche una seconda abside rivolta a Occidente a imitazione della basilica romana dedicata al principe degli apostoli. Mentre l'edificio basilicale è caratterizzato da una struttura architettonica del IX secolo, anche se alcune leggende ne fanno risalire la fondazione al re longobardo Desiderio, la costruzione dell'Oratorio di S. Benedetto è ritenuta posteriore di qualche decennio. Il complesso rappresenta un vero e proprio capolavoro dell'ornamento plastico medievale.

Basilica di S. Pietro al Monte e Oratorio di S. Benedetto

Loc. S. Pietro – 23862 Civate

Per info e visite: 346.3066590

www.amicidisanpietro.it

La Brianza collinare con le sue bellezze ambientali, naturali e storico-artistiche, a cavallo fra le provincie di Lecco e di Como, è il territorio sul quale si sviluppa il neonato **Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei**. Una proposta di ben nove itinerari di visita, alla ricerca di gioielli architettonici e paesaggistici che hanno incantato letterati e artisti, come il complesso abbaziale di S. Pietro al Monte, ma anche alla scoperta della "cultura del fare", sulle tracce di una Brianza operosa e intraprendente che ha lasciato memoria di sé negli stabilimenti serici come negli opifici idraulici, negli impianti di fucinatura del ferro e nelle torbiere.

Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei

Per info: 0341.295542

www.provincia.lecco.it



Nell'omonima piazza al centro di Civate, la **chiesa di S. Calocero** è parte di un impianto medievale più ampio e insieme a S. Pietro al Monte e S. Benedetto costituisce uno dei più originali complessi abbaziali articolati in diversi centri di culto. Edificata nell'XI secolo sulle fondamenta di un precedente edificio che ospitava le spoglie del martire Calocero da Alberga, qui traslato nell'anno 850, la basilica è oggi sede della casa di riposo denominata "**Casa del Cieco**". Pur conservando gli originari caratteri romanici, l'imponente basilica a tre navate absidate è stata oggetto di diversi rimaneggiamenti, fra cui l'allungamento del presbiterio sopraelevato e la formazione della nuova abside centrale, forse in corrispondenza della costruzione della grande cripta a oratorio, tripartita da colonnine un tempo ricoperte di stucchi con decorazioni a elementi vegetali. Dedicato all'illustrazione di episodi biblici, il ciclo di affreschi del XII secolo presenta una notevole carica espressiva con un programma iconografico piuttosto colto attribuito all'arcivescovo Arnolfo III, qui sepolto nel 1097. Dominata da un nuovo gusto naturalistico e narrativo, le composizioni sono infatti particolarmente sciolte e dinamiche, mentre la gamma cromatica è ricca e vivace, come appare lungo le pareti della navata centrale dove, disposti su due registri, potrete riconoscere alcuni episodi tratti dall'Antico Testamento, dal libro dell'Esodo, di Giosuè, dei Giudici e dei Re. Nel 1556 il complesso di S. Calocero passa all'ordine degli Olivetani che procedono al suo ampliamento e restauro, realizzando anche il grande chiostro con portici e loggiati dalle proporzioni armoniose.

Basilica e Monastero di S. Calocero (Casa del Cieco)

Via Nazario Sauro, 5 – 23862 Civate

Per info e visite: 334.1334856

www.suoreismc.it, www.lucenascosta.it



Sempre nel centro di Civate, con ingresso dalla piazza della chiesa, la **Casa del Pellegrino** era un luogo di ricovero per ammalati e pellegrini diretti al complesso abbaziale di S. Pietro al Monte. Le prime testimonianze che attestano l'esistenza della costruzione risalgono all'inizio del Quattrocento, quando un atto notarile la qualifica quale "ospede-



Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei



dale" di proprietà del monastero di S. Calocero. Cuore di un progetto per la realizzazione di una struttura polivalente dedicata allo studio e al confronto su temi storici e culturali, l'edificio si compone di tre parti principali, organizzate attorno a una corte chi-

sa, un tempo più ampia dell'attuale. Se il settore quattrocentesco situato a nord si contraddistingue per le sale affrescate, gli elementi decorativi e la presenza di pareti a graticcio con conci di pietra tufacea, la porzione centrale, di epoca successiva, è formata da grandi saloni con soffitti lignei ed eleganti archi ogivali affacciati sulla corte, mentre la porzione più recente, risalente alla prima metà del Novecento, risulta addossata alla più antica cortina muraria. Visibile al primo piano, il ciclo di affreschi raffigura attività e momenti di svago tipici di un ambiente ricco e raffinato, con scene legate al tema della caccia (al cinghiale, al falcone, al cervo) e ai piaceri della vita di corte. Una rappresentazione di carattere profano all'interno della quale è stata notata la misteriosa presenza di alcuni simboli religiosi ancora da spiegare, tra cui una mano benedicente, una Crocifissione e un monogramma del nome di Cristo entro un cerchio raggiante, che rendono il ciclo particolarmente interessante.

Casa del Pellegrino

Via Cà Nova, 12 - 23862 Civate

Per info e visite: 334.1334856 (Associazione Luce Nascosta)
www.lucenascosta.it



Percorso ad anello di circa 18 chilometri complessivi, la nuova ciclopedonale che costeggia il **Lago di Annone di Brianza** abbraccia i Comuni di Civate, Galbiate, Oggiono, Annone di Brianza e Suello ed è inserita nel più ampio progetto regionale denominato "Ciclovía del laghi", ovvero una rete di itinerari che comprende le province di Lecco, Como e Varese attraverso ambiti paesaggistici suggestivi e caratteristici delle aree interessate.

Centro visitatori Ciclopedonale del Lago di Annone

Per info: 031.655715 (Comune di Suello)
www.comune.suello.lc.it



Il **Monte Cornizzolo** è un'altura verdeggiante, dal profilo morbido e dolce, situata al margine sud-orientale del Triangolo Lariano. Una montagna che unisce sette amministrazioni comunali (*Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Pusiano, Civate, Suello e Valmadra*), due Comunità Montane (*Triangolo Lariano e Lario Orientale*) e due Province (*Lecco e Como*). Conosciuto anche con il nome di "Pedale", è costituito da una successione di formazioni rocciose carbonatiche di origine marina, disposte in un'ampia piega anticlinale parzialmente erosa. Luoghi di vita e di lavoro, le pendici del monte sono state percorse in lungo e in largo nel corso dei secoli, come testimoniano le molte tracce disseminate nei dintorni, a cominciare dai resti di accampamenti di cacciatori-raccoglitori del Mesolitico ritrovati nei pressi del Rifugio "Marisa Consiglieri", dalle incisioni di epoca preistorica scoperte entro la piccola grotta chiamata "Buco della Sabbia", per arrivare alle più recenti "casote" in pietra a secco usate per il ricovero di uomini e animali in caso di maltempo o come deposito per gli attrezzi agricoli. Senza dimenticare i numerosi monumenti di fede e devozione come la Basilica di S. Pietro al Monte, l'eremo di S. Miro e la chiesetta della Madonna della Neve. Per raggiungere la vetta, da cui si possono godere panorami mozzafiato sulle Prealpi e la Brianza, fino alla pianura padana e alla catena appenninica, i più allenati possono affrontare la salita dalla località Gajum di Canzo, dove seguiranno per un tratto il "Sentiero Geologico" e, deviando verso S. Miro, saliranno fino ai ruderi dell'Alpe Alto. Qui, ignorando il sentiero di sinistra, piegheranno quindi verso destra imboccando la carrareccia che in breve conduce al Rifugio SEC o "Marisa Consiglieri".



Il **Battistero di S. Giovanni Battista** in **Oggiono** è uno dei pochi battisteri a pianta centrale che presenta ancora leggibili le caratteristiche architettoniche romaniche. Costruito intorno all'anno 1100 su un edificio più antico di epoca alto medievale, nel 1731 è adattato a sacrestia della vicina Chiesa plebana dedicata a S. Eufemia. All'interno il battistero presenta un ambiente circolare, con affreschi di diversi autori risalenti a un periodo compreso fra il

XV e il XVI secolo. Tra questi anche una rappresentazione di S. Eufemia con il libro della dottrina cristiana nella mano sinistra e la palma del martirio nella destra, mentre schiaccia simbolicamente sotto i piedi il drago dell'eresia. Interessante è poi anche l'affresco di S. Odilia, badessa di Hohenbourg in Alsazia, raffigurata con il caratteristico abito monastico nero.



Sorta sul luogo prima occupato dall'Oratorio benedettino, la **Chiesa di S. Giorgio ad Annone** di Brianza si presenta nelle forme tipiche del tardo-gotico locale, con navata unica divisa in campate da tre archi trasversali ogivali, copertura spiovente in legno, presbitero a pianta quadrata e volta a crociera, facciata a capanna con rosone decorato da archetti in cotto. Consacrata da S. Carlo nel 1570, la chiesa ha grande importanza sotto il profilo artistico per la presenza, nella cappella maggiore, di un ciclo affrescato attribuito al Maestro della Pala Sforzesca e comprendente la Crocifissione con i Santi, l'eterno Padre e gli Evangelisti, i busti degli Apostoli nel sottarco. Esternamente e addossata sul lato sinistro della chiesa, una singolare cappelletta votiva destinata ad ossario, con portichetto poligonale a due arcate sostenute da una colonna.



Frutto di un lungimirante progetto di riqualificazione, il **lungolago di Malgrate** rappresenta un piacevole luogo di ritrovo e svago per passeggiate o escursioni in bicicletta, con un terrazzamento articolato su due livelli, una superficie a prato e un esteso deck in legno ribassato, senza dimenticare le due aree verdi che si estendono fino dall'accesso al parcheggio interrato, collocato sotto i terrazzamenti della sponda e con una capienza di ben 80 automobili.



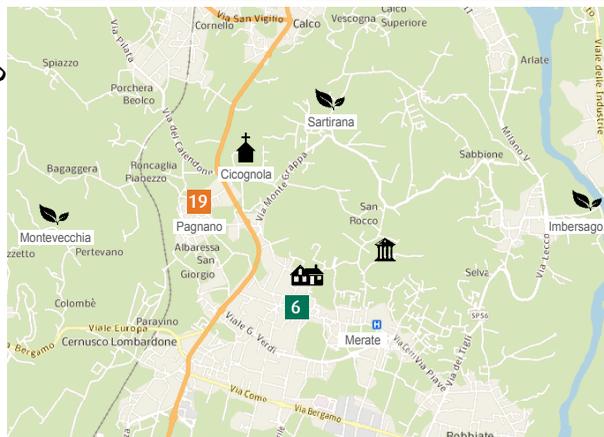
Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è la **patata di Annone**, utilizzata in passato come alternativa ai cereali e presente in questa territorio già nell'800.

Per provare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DON M. AMBROSIONI 6** - Merate
- Osservatorio Astronomico di Brera - Sede di Merate
- Riserva naturale del Lago di Sartirana - Merate
- Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Convento di Sabbioncello - Merate
- **FONDAZIONE GIUSEPPE MOZZANICA 19** - Merate Fraz. Pagnano
- Parco Adda Nord
- Ville e antiche dimore - Merate

Tempo di visita consigliato: 1 giorno



Ospitato in un'aula del Collegio "Alessandro Manzoni", il **Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni** di Merate custodisce una notevole raccolta naturalistica donata dal professor Don Michelangelo Ambrosioni, docente del collegio dal 1891 al 1935 e appassionato collezionista. Concepito come supporto didattico per le scuole del territorio, il Museo propone un'ampia esposizione di circa 2100 reperti contenuti in vetrine corredate da pannelli didascalici. Nella grande sala al primo piano del Museo si trovano l'esposizione dei minerali e la teca di paleontologia che comprende alcuni interessanti organismi fossili, vegetali e animali, ritrovati nell'area lecchese. La sezione zoologica, costituita da animali naturalizzati esposti seguendo la classificazione biologico-ambientale, è collocata nelle due sale laterali. Notevole è la raccolta malacologica. Al secondo piano del Museo, sono visitabili una raccolta petrografica e tre grandi teche



dedicate alla botanica e alla fisica. In una sala, intitolata al Comandante italo-canadese Giacinto Lazzarini, l'agente segreto e coordinatore di alcuni gruppi partigiani che nell'aprile del 1945 riuscì ad impedire un pesante raid aereo sul meratese, si trova la sezione storica dedicata alla Resistenza, nella quale sono conservati i reperti e i documenti dell'archivio Lazzarini, oltre a cimeli bellici e pubblicazioni sulla storia della Resistenza.

Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni

Via Collegio Manzoni, 45 – 23807 Merate

Orari di apertura:

martedì 9.00-13.00 / giovedì 14.30-17.30 / 9.30-12.30

Per info, visite e laboratori didattici: 039.9903147

www.comune.merate.lc.it



Ricavata all'interno di Villa S. Rocco, già sede di un convento di cappuccini e centro di convalescenza per ufficiali della Grande Guerra, la sede meratese dell'**Osservatorio Astronomico di Brera** nasce a seguito della progressiva diffusione dell'illuminazione pubblica e delle vibrazioni indotte dal passaggio delle prime vetture tranviarie, quando le condizioni osservative di Brera stavano rapidamente peggiorando, tanto che già a partire dal 1838 Francesco Carlini, allora direttore dell'Osservatorio, si era posto il problema di trovare una seconda sede al di fuori del capoluogo. Per iniziativa di Emilio Bianchi e dopo i necessari lavori di adattamento, nel 1926 vengono quindi trasportati e installati a Merate alcuni strumenti di osservazione fra cui un nuovo e modernissimo telescopio: un riflettore Zeiss, costituito da uno specchio di 102 centimetri di diametro e 5 metri di lunghezza focale, che l'Italia aveva ottenuto dalla Germania in conto di riparazione dei danni di guerra in base al trattato di Versailles. Il confronto tra questo strumento, allora il più grande in Europa, e quelli usati all'epoca di Boscovich evidenzia con

chiarezza il cambiamento di interessi della ricerca astronomica nel corso del secolo e mezzo trascorso, con il passaggio dall'astrometria, ovvero la misurazione della posizione dei corpi celesti, all'astrofisica, ovvero lo studio delle loro caratteristiche fisiche. Oggi la sede di Merate è leader internazionale nello sviluppo di tecnologia per la costruzione di ottiche X destinate ai telescopi operanti nella regione X dello spettro elettromagnetico ed è attiva per osservazioni minori e le tesi di laurea e dottorato.

Osservatorio Astronomico di Brera - Sede di Merate

Orari di apertura e visite: l'Osservatorio è aperto al pubblico ogni primo venerdì del mese non festivo alle 10.00 e alle 15.00 (preferibilmente su prenotazione)

Per info e visite: 039.5971100

www.mi.astro.it



La **Riserva Naturale del Lago di Sartirana**, sito di interesse comunitario (SIC), è un bacino naturale di circa 3 metri di massima profondità che si estende su un'area di circa 24 ettari, situata nel comune di Merate. Assomigliante, per dimensioni e morfologia, a un immenso stagno, il Lago di Sartirana rappresenta un elemento caratteristico del paesaggio briantero e costituisce un tipico esempio di lago intramorenico, formatosi all'interno di due cordoni di materiali morenici depositati dalla lingua glaciale quaternaria. Un sentiero di un paio di chilometri che si snoda lungo le rive del lago, permette di percorrere l'intero perimetro e di osservare le specie zoologiche e vegetali caratteristiche della riserva. Tra i mammiferi si possono incontrare il riccio, la lepre, la volpe, la donnola e la puzzola. Nel lago si trovano albatrelli, anguille, lucci e tinche. Nella riserva nidificano lo svasso maggiore, il tarabusino e la gallinella d'acqua. Il sentiero è percorribile solamente a piedi e, per piccoli gruppi, è possibile richiedere visite guidate all'Ufficio Ecologia del Comune di Merate. Per gli amanti del bird watching si segnala la presenza di un punto di osservazione ornitologico.

Riserva Naturale del Lago di Sartirana

Orari di visita: dalle 06.00 alle 22.00. L'accesso alla Riserva è consentito tutto l'anno.

Per info: www.lagodisartirana.it

Ai bordi delle ultime propaggini della conurbazione metropolitana milanese, il **Parco di Montev ecchia e della Valle del Curone** coincide con l'estremo lembo verde della Brianza sudorientale. Diversamente da una riserva integrale, il Parco comprende un'area molto diversificata in cui sono presenti, oltre a zone di rilevante interesse ambientale, anche centri urbani, insediamenti produttivi, aree destinate all'agricoltura e all'allevamento e monumenti architettonici di grande valore artistico e culturale. Come il Santuario Della Beata Vergine del Carmelo nel Comune di Montev ecchia, insediamento di epoca romana posto a guardia della Brianza collinare, funzione a cui si fa risalire anche l'etimologia del nome, da "Mons Vigilium" (monte della vedetta). Costruito all'inizio del XVII secolo e legato alla confraternita della Beata Vergine del Carmelo, l'edificio presenta una struttura architettonica barocca con un'ampia scalinata di 181 gradini che conduce all'ingresso, ornato da un elegante e arioso porticato con volte a crociera e colonne di arenaria. Posto sul punto più alto della collina, meta di pellegrinaggio per i contadini della zona, il santuario domina superbamente la pianura brianza, tanto che nelle giornate più limpide è possibile scorgere la città di Milano e gli Appennini. Elementi di pregio dell'edificio, agli affreschi del Settecento che decorano le pareti interne si accompagnano a un prezioso olio su tavola raffigurante il Battista, la statua in legno dorato della Vergine con il Bambino e il baldacchino cinquecentesco in legno intagliato e dorato, retto da colonnine a spirale sormontate da una corona.



Fra il Parco di Montev ecchia e il Parco del Monte Barro esiste un sentiero che collega l'estremità sud della provincia di Lecco con il capoluogo, una camminata di quasi 35 chilometri, percorribile anche tratti, che parte dal Comune di Lomagna e scavalca la collina di Montev ecchia risalendo le pendici del Monte di Brianza, per poi percorrere la lunga dorsale del S. Genesio e scendere nella sella di Galbiate facendo il periplo del Monte Barro fino a Lecco. Il tutto lungo sentieri escursionistici ben segnalati e mantenuti, con costanti punti di connessione con la rete ferroviaria per un veloce ed ecologico rientro a casa.

Il Sentierone

Parco di Montev ecchia e della Valle del Curone
Loc. Butto, 1 – 23874 Montev ecchia

Per info: 039.9930384 - www.parcocurone.it



La Fondazione Giuseppe

Mozzanica di Pagnano, frazione di Merate, facilmente raggiungibile a piedi dalla stazione ferroviaria attraverso un percorso pedonale di circa 20 minuti, è nata per preservare e far conoscere l'opera di uno scultore e pittore schivo, restio all'auto-promozione, legato a un'idea di lavoro artistico profondamente etica, prima ancora che estetica. Costituita nel 2007, la Fondazione ha il suo cuore nella gipsoteca, insieme scrigno e laboratorio, fatta costruire dall'artista



stesso negli anni Cinquanta nella corte della propria abitazione. Qui sono esposti i gessi, ma anche le opere in marmo, bronzo e terracotta, realizzati fra gli anni Venti e i Sessanta, a testimoniare una ricerca rigorosa e coerente. Oltre alle opere scultoree (circa 260 pezzi), la collezione comprende anche i disegni e i dipinti dell'artista, nonché un'importante serie di lastre fotografiche: un corpus di 183 elementi a dimostrazione del metodo di lavoro dell'artista, che si basava sull'osservazione della realtà con poche concessioni ad abbellimenti e reticenze. Ne emerge un affresco della piccola e media borghesia lombarda, quella stessa committenza che sceglie Mozzanica come autore di numerosi monumenti funerari, ma anche di soggetti più vicini e familiari, come i contadini, le donne, i giovani e i bambini. Una ricerca dell'armonia, della regola e della completezza ispirata all'arte antica e supportata da una profonda conoscenza dell'anatomia umana, che si traduce in una resa classica delle proporzioni, studiate sempre con rigore scientifico. Con il suo aspetto di laboratorio artigianale e gli armadi che ancora raccolgono i colori e gli strumenti di lavoro, questo piccolo edificio vi permetterà di avvicinarvi in modo inedito e diretto all'opera e al linguaggio di Mozzanica.

Fondazione Giuseppe Mozzanica

Vicolo Chiuso, 5 - 23807 Merate - Fraz. Pagnano

Per info: 039.9900706 - www.fondazionegiuseppemozzanica.it



Uno dei pochi complessi religiosi ancora abitati, dove le attività quotidiane e i tempi della vita conventuale sono scanditi dall'osservanza della Regola, il **Convento di Sabbioncello** nel Comune di Merate è legato alla storia dell'ordine francescano sul territorio lombardo, e in particolare alle ripercussioni della Riforma luterana nel mondo cattolico romano. Se l'origine di questo luogo di culto è molto antica, come testimonia il ritrovamento di un'ara romana dedicata alle dee matrone e oggi conservata nel chiostro minore, il nucleo del complesso attuale risale invece all'Alto Medioevo, quando nell'area sorgevano un castello e una chiesetta dedicata alla Vergine. Interessato, sul finire del Cinquecento, da importanti trasformazioni architettoniche dovute al passaggio del convento all'ordine francescano dei Riformati, che faceva capo al Convento di Sant'Angelo a Milano, il complesso viene ulteriormente modificato e ampliato nel 1638, con la costruzione del chiostro grande: un quadrilatero coperto con trenta arcate di eleganza rinascimentale e al centro una grande cisterna. Sempre nel 1638, viene inaugurata anche un'importante biblioteca, oggi purtroppo dispersa. Particolarmente ricca di decorazioni plastiche e pittoriche, la chiesa del convento conserva una galleria devozionale di notevole portata iconografica con una cinquantina di affreschi ex-voto sulla parete destra della navata, fra cui una scena del 1515 firmata da Tomaso Malacrida, pittore attivo a Valmadrera, Sirone, Oggiono e nell'Alto Lario. Il Convento di Sabbioncello è inserito nella Cloister Route, itinerario culturale-religioso. Fa anche parte del "Cammino di Sant'Agostino. Percorso del Fiore della Rosa".

(HYPERLINK "<http://www.camminodisantagostino.it>" www.camminodisantagostino.it).

Convento di Sabbioncello.

Ordine dei Frati Minori

Via S. Antonio, 5 – 23807 Merate

Per info: 039.9902027
www.sabbioncello.com



A poco più di tre chilometri da Merate è facilmente raggiungibile il **Parco Regionale Adda Nord** con il celebre traghetto di Leonardo, che collega la sponda lecchese dell'Adda con quella bergamasca. Lun-

go il corso del fiume nei pressi di Imbersago, inizia il percorso naturalistico e museale dell'Ecomuseo Adda di Leonardo, che si estende da Villa d'Adda a Cassano d'Adda. E' un museo a cielo aperto che permette di scoprire le straordinarie testimonianze tecniche lasciate sul territorio da Leonardo da Vinci.

Parco Adda Nord

Per info: www.parcoaddanord.it



Nei secoli scorsi la città di **Merate** è stata scelta come luogo di villeggiatura prediletta, prima da alcune delle grandi casate nobiliari ed in seguito anche dalla borghesia, soprattutto del milanese. Oggi si possono ammirare molte splendide, antiche dimore: Villa Baslini, Villa Crespi, Villa Cornaggia, Villa de Ferrari-Bagatti, Villa Dal Verme, Villa Greppi, Villa Lavezzani e tra le più significative **Villa Belgiojoso**, **Villa Subaglio** e **Villa Confalonieri**. Quest'ultima, con il suo Parco aperto al pubblico di proprietà comunale, è visitabile, insieme ad altre, su richiesta.

Per info: Proloco, via Roma 11, 23807 Merate
Tel. 039.9901323 - e-mail: info@prolocomerate.org



Museo Vita Contadina del '900, collocato nell'antica Aia realizzata dall'Architetto G. Besia.
Rotonda del Platano - **Verderio**

Orari di apertura: 1° Lunedì del mese e su prenotazione
Per info: 039.512487



I prodotti tipici che potrete gustare in questa zona sono i **formaggini** prodotti con latte di capra (caprini), che si possono trovare freschi o stagionati, e i **vini della zona di Montevvecchia**.

Per provare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire

Indice Itinerari

1. L'alta Val San Martino pag. 2
2. Di qua e di là dell'Adda pag. 7
3. In riva al Lago da Abbadia a Lierna pag. 14
4. Varenna dal borgo alla Grigna pag. 20
5. L'alto Lago tra storia e natura pag. 27
6. Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli pag. 34
7. In Valsassina pag. 40
8. Il Monte Barro e l'alta Brianza pag. 46
9. Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei pag. 54
10. Merate nella verde Brianza pag. 61

Note di lettura



Approfondimento
luoghi di interesse



Percorso naturalistico

Musei

- 1 Ca' Marti: Il Museo e la Valle dei Muratori - *Museo Etnografico* - Carenno
- 2 Casa Museo Villa Monastero - *Museo Storico-Artistico* - Varenna
- 3 Civico Museo Setificio Monti - *Museo del Lavoro* - Abbadia Lariana
- 4 Forte di Montecchio - *Museo Storico* - Colico
- 5 Museo Archeologico del Barro - *Museo Storico* - Galbiate
- 6 Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Merate
- 7 Museo del Latte e della Storia della Muggiasca - *Museo Etnografico* - Vandrognio
- 8 Museo della Cultura Contadina - *Museo Etnografico* - Colico
- 9 Museo della Vita Contadina - *Museo Etnografico* - S. Tomaso, Valmadrera
- 10 Museo della Grigne - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Esino Lario
- 11 Museo Etnografico dell'Alta Brianza - *Museo Etnografico* - Galbiate
- 12 Museo Etnografico di Premana - *Museo Etnografico* - Premana
- 13 Museo Ornitologico e di scienze naturali L. Scanagatta - *Naturalistico-Scientifico* - Varenna
- 14 Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa - *Museo Storico-Artistico* - Rossino di Calolziocorte
- 15 Giardino Botanico di Villa de Ponti - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Calolziocorte
- 16 Parco Museo Minerario - *Museo del Lavoro* - Piani Resinelli
- 17 Museo Giannino Castiglioni - *Museo Storico-Artistico* - Lierna
- 18 Museo Liturgico Etnografico - *Museo Storico-Artistico* - Moggio
- 19 Fondazione Giuseppe Mozzanica - *Museo Storico-Artistico* - Merate
- 20 Museo della seta Abegg - *Museo del Lavoro* - Garlate





Provincia di Lecco

Settore Cultura, Beni Culturali,
Identità e Tradizioni

Tel. 0341.295542

sistemamuseale@provincia.it

www.provincia.lecco.it



poi u tr ewqa sdf ghj kl

